

La Città Altra / *The Other City*

Storia e immagine della diversità urbana:
luoghi e paesaggi dei privilegi e del benessere, dell'isolamento,
del disagio, della multiculturalità

*History and image of urban diversity:
places and landscapes of privilege and well-being, of isolation,
of poverty and of multiculturalism*

a cura di
Francesca Capano, Maria Ines Pascariello, Massimo Visone



Federico II University Press



fedOA Press

La Città Altra

*Storia e immagine della diversità urbana:
luoghi e paesaggi dei privilegi e del benessere,
dell'isolamento, del disagio, della multiculturalità*

The Other City

*History and image of urban diversity: places and
landscapes of privilege and well-being, of isolation,
of poverty, and of multiculturalism*

a cura di

Francesca Capano, Maria Ines Pascariello, Massimo Visone

Presentazione

di Alfredo Buccaro

contributo alla curatela

Carla Fernández Martínez, Daniela Palomba, Alessandra Veropalumbo

Federico II University Press



fedOA Press

Federico II University Press



e-book edito da

Federico II University Press

con

CIRICE - Centro Interdipartimentale di Ricerca sull'Iconografia della Città Europea

Collana

Storia e iconografia dell'architettura, delle città e dei siti europei, 3

Direzione

Alfredo BUCCARO

Co-direzione

Francesca CAPANO, Maria Ines PASCARIELLO

Comitato scientifico internazionale

Aldo AVETA

Gemma BELLI

Annunziata BERRINO

Gilles BERTRAND

Alfredo BUCCARO

Francesca CAPANO

Alessandro CASTAGNARO

Salvatore DI LIELLO

Antonella DI LUGGO

Leonardo DI MAURO

Michael JAKOB

Paolo MACRY

Andrea MAGLIO

Fabio MANGONE

Brigitte MARIN

Bianca Gioia MARINO

Juan Manuel MONTEROSO MONTERO

Roberto PARISI

Maria Ines PASCARIELLO

Valentina RUSSO

Carlo TOSCO

Carlo Maria TRAVAGLINI

Massimo VIGONE

Ornella ZERLENGA

Guido ZUCCONI

La Città Altra

Storia e immagine della diversità urbana: luoghi e paesaggi dei privilegi e del benessere, dell'isolamento, del disagio, della multiculturalità

a cura di Francesca CAPANO, Maria Ines PASCARIELLO, Massimo VIGONE

contributo alla curatela: Carla FERNÁNDEZ MARTINEZ, Daniela PALOMBA, Alessandra VEROPALUMBO

collaborazioni: Claudia AVETA (Parte IV Cap. 4), Antonella BARBATO (Parte IV Cap. 5), Federica DEO (Parte II Cap. 9), Lia ROMANO (Parte IV Cap. 5), Valeria PIGNINI (Parte I Cap. 5), Luigi VERONESE (Parte IV Cap. 2)

© 2018 by CIRICE

ISBN 978-88-99930-03-5

Si ringraziano

Università di Napoli Federico II, DiARC Dipartimento di Architettura, FIBART Fondazione Ingegneri per i Beni Culturali, DICEA Dipartimento di Ingegneria Civile Edile Ambientale, DSU Dipartimento di Studi Umanistici, Università della Campania Luigi Vanvitelli, AISU Associazione Italiana di Storia Urbana, ANIAI Campania, Eikonocity – Storia e Iconografia delle Città e dei Siti Europei, UID Unione Italiana Disegno.

Contributi e saggi pubblicati in questo volume sono stati valutati preventivamente secondo il criterio internazionale della Double-blind Peer Review. I diritti di traduzione, riproduzione e adattamento totale o parziale e con qualsiasi mezzo (compresi i microfilm e le copie fotostatiche) sono riservati per tutti i Paesi. L'editore è a disposizione degli aventi diritto per eventuali riproduzioni tratte da fonti non identificate.

INDICE

21 | **Presentazione**

Le immagini della 'diversità' urbana come *media* per la conoscenza e la valorizzazione della città storica e del suo paesaggio
Images of urban 'diversity' as a *medium* for the knowledge and the enhancement of the historical city and its landscape
ALFREDO BUCCARO

25 | **Introduzione**

FRANCESCA CAPANO, MARIA INES PASCARIELLO, MASSIMO VISONE

PARTE I / PART I

Politiche di inclusione ed esclusione: riflessi sulla comunicazione dell'immagine delle città tra età moderna e contemporanea

Inclusion and exclusion policies: reflections on the communication of the image of cities between modern and contemporary ages

ANNUNZIATA BERRINO, GILLES BERTRAND

CAP.1 **La narrazione della città moderna tra integrazioni e omissioni**

The narration of the city in the Modern Age from integrations to omissions

GILLES BERTRAND

33 | L'Andalusia di Hoefnagel: considerazioni sulle città andaluse del *Civitates Orbis Terrarum*

Hoefnagel's Andalusia: reflections on Andalusian cities in the *Civitates Orbis Terrarum*

Alberto Pérez Negrete, María Teresa Pérez Cano, Eduardo Mosquera Adell

45 | Dinamiche sociali del lavoro, tra fabbrica e quartiere. Il caso delle antiche officine di Pietrarsa

Social dynamics of work between factory and neighborhood. The case of the ancient Bourbon workshops of Pietrarsa

Valeria Pagnini

53 | Studi e proposte di ridisegno urbano "dimenticate": il caso delle Aree Rosa lungo la via Poggioreale a Napoli

Studies and forgotten re-design proposals: the case of the Aree Rosa along Poggioreale street in Naples

Gerardo Maria Cennamo

CAP.2 **La narrazione della città contemporanea tra integrazioni e omissioni**

The narration of the city in the Contemporary Age from integrations to omissions

ANNUNZIATA BERRINO

65 | Festival territoriali. Identità e alterità comunitarie

Territorial festival. Identity and otherness community

Simone Bozzato, Giacomo Bandiera

71 | Città, disordine e periferia

City, disorder and periphery

Oscar Canalis

77 | The disintegration of the urban limits of Lisbon in the early 1960's. Portuguese architectural debate about exclusion and the importance of the historic city

Nuno Correia

89 | Le opere del regime fascista a Napoli attraverso «Il Mattino»

The works of the fascist regime in Naples through «Il Mattino»

Monica Esposito

97 | Le guide urbane di Barcellona nel secolo XIX: la costruzione del ritratto di una città

Barcelona's urban guides in the 19th century: the construction of the portrait of a city

Laura García Sáncz

- 103 | A new image for a tourist city during the early years of the Franco regime. San Sebastián, 1936-1945
Carlos Larrinaga
- 111 | Margini, omissioni e turismo a Barcellona durante l'autarchia spagnola (1936-1959): l'altra città
Boundaries, omissions and tourism in Barcelona during the Spanish autarky (1936-1959): the other city
Saida Palou Rubio
- 117 | Parigi e le sue maschere: un'interpretazione de I «passages» di Parigi di Walter Benjamin
Paris and its masks: an interpretation of the «passages» of Paris by Walter Benjamin
Luisa Smeragliuolo Perrotta
- 125 | I Drassanes di Barcellona nelle fonti bibliografiche (1868-1935). Una riscrittura di significati tra oblio e riscoperta
The Drassanes of Barcelona in the bibliographic sources (1868-1935). A rewriting of meanings between oblivion and rediscovery
Giulia Viale

PARTE II / PART II

Il ritratto della città e del paesaggio storico urbano come affermazione/negazione dell'isolamento, dei contrasti e delle diversità

The portrait of city and urban historical landscape as an affirmation/denial of isolation, contrast and diversity

ALFREDO BUCCARO, FABIO MANGONE

CAP.1 *Iconografia e descrizione di un luogo di inclusione/esclusione*

Monastic citadels. Iconography and description of inclusion/exclusion places

LEONARDO DI MAURO, ALESSANDRA VEROPALUMBO

- 135 | Due realtà distinte: la città monastica in confronto alla città secolare nella Spagna del secolo d'oro.
Il caso di Santo Estevo de Ribas de Sil e di Alberguería nella Ribeira sacra
Two distinct realities: the monastic city compared to the century-old city in Spain of the golden age.
The case of Santo Estevo de Ribas de Sil and Alberguería in the Ribeira sacra
Ana E. Goy Diz
- 145 | La cittadella monastica benedettina di San Lorenzo sulla Via Campana
The monastic Benedictine citadel of San Lorenzo on Via Campana
Danila Jacazzi
- 153 | La Certosa di Calci. Testimonianze iconografiche e cartografiche del complesso monumentale e il suo ruolo nel contesto territoriale
The Charterhouse of Calci. Iconographic and cartographic evidences of the monumental complex and the role in its territorial context
Marco Giorgio Bevilacqua, Ewa Karwacka Codini, Stefania Landi
- 163 | La trasformazione di Cordoba nel tardo XIV secolo: dai palazzi ai conventi
The transformation of Cordoba in the late fourteenth century: from palaces to convents
Ángeles Jordano
- 171 | The monastic citadel of San Julián de Samos as an affirmation of isolation
Estefanía López Salas
- 179 | La perdita del patrimonio conventuale e la generazione di spazi pubblici. Trasferimenti simbolici e permanenze urbane
Conventual Heritage loss and generation of public spaces. Symbolic transfers and urban permanences
Francisco Javier Navaro De Pablos, Clara Mosquera Pérez, María Teresa Pérez Cano
- 187 | Vilnius – the City of Monastic Ruins
Gytis Orzikauskas
- 195 | La Certosa di Milano (Garegnano): da luogo ameno descritto dal Petrarca a territorio ottocentesco dall'aria "notoriamente malsana"
The Certosa di Milano (Garegnano): from a pleasant place described by Petrarca to a nineteenth-century, "notoriously unhealthy", territory
Ferdinando Zanzottera
- 205 | I monasteri della congregazione Benedettino-Cassinese: le moderne cittadelle monastiche e il paesaggio (XV-XVI secc.)
The Monasteries of the Cassinese Congregation: modern monastic Citadels and the Landscape (XV-XVIth centuries)
Gianmario Guidarelli

- 213 | Architetture monastiche camaldolesi in Campania. Il caso-studio dell'Eremo di S. Michele Arcangelo in Torre del Greco
Camaldolese monasteries in the Campania region. The case study of the Hermitage of St. Michael Archangel in Torre del Greco
Serena Bisogno
- 223 | Il monastero del Deserto a Sant'Agata sui Due Golfi, tra fonti letterarie e testimonianze iconografiche
The Deserto monastery in Sant'Agata sui Due Golfi, between literary and iconographic sources
Maria Luce Aroldo
- 231 | Il complesso monastico della Certosa di San Lorenzo a Padula: l'Ordine fuori dalle mura
The monastic complex of the San Lorenzo Charterhouse, in Padula: the Order outside the walls
Valeria Cera
- 241 | Cistercensi e florensi in Calabria. Viaggio tra i resti di cittadelle monastiche
Cistercian and Florentine abbeys in Calabria. Journey through the ruins of monastic citadels
Francesca Passalacqua
- 251 | Conventi nel centro antico di Cosenza attraverso la rappresentazione cinquecentesca della carta dell'Angelica
Convents in Cosenza ancient center through the 16th century representation of the Angelica chart
Brunella Canonaco
- 261 | L'insula monastica dei santi Severino e Sossio: un luogo privilegiato di accoglienza e isolamento nel centro storico di Napoli
Saints Severino and Sossio' monastic insula: a privileged place of hospitality and isolation in the historical centre of Napoli
Giuliana Ricciardi

CAP.2 ***La città dei forestieri come addizione o 'alterità' urbana in età medievale e moderna***
The city for foreigners as addition or urban 'otherness' in medieval and modern ages
FRANCESCA CAPANO, SALVATORE DI LIELLO

- 273 | Gli spazi claustrali dell'ordine domenicano: insule religiose della Napoli moderna tra fondazione e trasformazione
The claustral spaces of Dominican order: religious insulae of modern Naples between foundation and transformation
Pasquale Rossi
- 281 | Il San Giacomo degli Spagnoli di Napoli: storia di una holding economico-assistenziale tra integrazione e isolamento (XVI-XVII secolo)
The pious institution of San Giacomo of the Spaniards of Naples: history of an economic-welfare holding between integration and isolation (sixteenth-seventeenth centuries)
Raffaella Salvemini
- 291 | Rabatane e alterità urbane nel medioevo lucano
The Rabatane and Urban Alterities in the Lucanian Middle Ages
Salvatore Di Liello
- 301 | La città di Dite: un percorso di lettura da Dante a Gramsci
The city of Dite: a reading way from Dante to Gramsci
Rossano De Laurentiis
- 313 | La Piazza del Garraffello a Palermo tra iconografia storica e attualità
Piazza Garraffello in Palermo: historical iconography and current events
Gian Marco Girgenti
- 323 | Tipi e vicende degli chalet e villaggi svizzeri 'fuori dalla Svizzera' fra Ottocento e Novecento
Type and historical Factors of the Chalets and the Swiss Villages 'outside of Switzerland' between the 19th and 20th Centuries
Ewa Kawamura
- 331 | Una città per gli esiliati. Il quartiere moresco di Albaicín a Pastrana. La città ducale del principe di Eboli
A city for exiles. The Moorish district of Albaicín in Pastrana. The ducal city of the prince of Eboli
Esther Alegre Carvajal
- 341 | The image of Santiago de Compostela in the nineteenth century through the eyes of the voyagers
Ana Pérez Varela

349 | La trasformazione italiana di Mogadiscio fra le due guerre. Piani e progetti per una visione europea della capitale somala (1905-1941)
The Italian transformation of Mogadishu between the two wars. Plans and projects for a European vision of the Somali capital (1905-1941)
Marco de Napoli

359 | Changes on urban structure of Izmir in 19th century
Nil Nadire Gelişkan, Şeniz Çikiş

367 | Sperimentazioni architettoniche negli insediamenti religiosi mesoamericani del XVI secolo
Architectural experiments of sixteenth century in the Mesoamerican religious settlements
María Fernanda García Marino

CAP.3 *La città transitoria. Il carattere mutevole degli spazi della mobilità, del ricovero e della produzione nell'Europa moderna*

The Transitory City. The changing nature of the spaces of mobility, shelter and production in early modern Europe

CARLA FERNANDEZ MARTINEZ, EMMA MAGLIO

379 | Una città 'verticale': luoghi fisici e concettuali in una capitale d'età moderna. Una riflessione su Napoli attraverso associazioni, arti e nazioni
A "vertical city: conceptual and physical places in a capital of modern age. A reflection about Naples through associations, guilds and nations
Giovanni Lombardi

387 | Casoria: ascesa e decadenza di un casale napoletano
Casoria: rise and decadence of a Neapolitan casale
Roberta Bellucci

395 | "Strada facendo": riflessioni sul sistema delle relazioni nel quartiere Monticelli di Ascoli Piceno
"Strada facendo": reflections on the connection system in the Monticelli district of Ascoli Piceno
Enrica Petrucci, Rosalba D'onofrio, Ilaria Odoguardi, Elio Trusiani

405 | L'Altra Venezia: ai margini della città del Rinascimento
The Other Venice: at the Boundaries of the Renaissance City
Elena Svalduz

CAP.4 *La città ferita. Disastri naturali e ricostruzione urbana*
The wounded city. Natural disasters and urban reconstruction

CARLA FERNANDEZ MARTINEZ, JUAN MANUEL MONTERROSO MONTERO

415 | Memoria del Medioevo a Catania: i luoghi del martirio di Sant'Agata
Memory of the Middle Ages in Catania: the places of St. Agatha's martyrdom
Paola Vitolo

423 | I terremoti nella storia: pratiche di ricostruzioni nell'Italia Meridionale
Earthquakes in history: reconstruction practices in Southern Italy
Federica Castiglione, Brunella Canonaco

431 | Nuove città nel meridione d'Italia dopo i terremoti del XVIII e del XX secolo
New Towns in South Italy after the Earthquakes of XVIII and XX century
Cesira Paolini, Marina Pugnaletto

439 | Dalla catastrofe alla ricostruzione. Robert Mallet e il terremoto del 1857 in Basilicata tra disegno e fotografia
From catastrophe to reconstruction. Robert Mallet and the 1857 earthquake in Basilicata between drawing and photography
Lia Romano

449 | "Quando Nocera era più ricca e più importante": i disastri naturali e il degrado urbano di Nocera Superiore
"When Nocera was a far richer and more important place": Natural Disasters and the Urban Decline of Nocera Superiore
David D'Andrea

457 | Other Landscapes. Natural disasters and Grand Tour
Massimo Visone

467 | Destructions and reconstructions in the Cathedral of Oviedo, Asturias, Spain, and its urbanistic surroundings. From the fire in 1521 to the post-war restoration
María Pilar García Cuetos

- 475 | Catastrofi silenziate, immagini dimenticate. L'evoluzione dell'immagine della catastrofe urbana nella Spagna del progresso idrologico
Silenced catastrophes, forgotten images. The evolution of the image of urban catastrophe in the Spain of hydrological progress
Begoña Fernández Rodríguez
- 483 | Tra catastrofi naturali ed esclusione sociale. Lo sviluppo del centro storico di Cusco (Perù)
Between natural disasters and social exclusion. The development of the historic center of Cusco (Peru)
Claudio Mazzanti
- 491 | L'evoluzione dei rioni baraccati di Casamicciola. Dallo studio dei caratteri tipologici della casa baraccata allo sviluppo del rilievo fotogrammetrico e del quadro normativo
The evolution of the districts of Casamicciola. From the study of the typological characteristics to the development of the photogrammetric survey and the regulatory framework
Stefania Monaco
- 501 | Dalle macerie all'arte: la rinascita di Bussana Vecchia
From ruins to art: the rebirth of Bussana Vecchia
Michella Mezzano
- 507 | Salò dopo il sisma del 1901: la costruzione di una moderna città di villeggiatura
Salò after the earthquake of 1901: the construction of a modern vacation city
Enrica Brusa
- 517 | Interventi di rifondazione e ricostruzione dopo il terremoto del Vulture del 1930: il caso studio Accadia (Fg)
Refounding and reconstruction interventions after the Vulture's earthquake of 1930: the case study Accadia (Fg)
Alessio Mazza
- 529 | Il progetto della ricostruzione tra identità e innovazione. Il caso di Aquilonia
A reconstruction project between heritage and innovation. The case of Aquilonia
Mariangela Bellomo, Angela D'Agostino
- 539 | Dalle "cassette asismiche" ai container. Storie di terremoti in Irpinia nel XX secolo
From 'a-seismic houses' to container. History of earthquakes in Irpinia in the 20th century
Daniela Stroffolino
- 547 | Il terremoto del 23 novembre 1980: ricostruzioni e abbandoni di alcuni paesi nell'Appennino meridionale
The earthquake of November 23rd, 1980: reconstructions and abandonments of some villages in the southern Apennines
Sabina Porfido, Efsio Spiga
- 555 | Irpinia, 38 anni dopo (1980-2018)
Irpinia, 38 years later (1980-2018)
Annarita Teodosio
- 563 | Reading and Interpretation of Seismic Vulnerability for the Sustainability of the Post-Earthquake Reconstruction of Historic Urban Centres in Umbria
Stefano D'Avino
- 571 | Addizioni e sottrazioni: L'Aquila oggi, a partire dal 2009
Additions and subtractions: L'Aquila today, since to 2009
Cristiano Tosco, Silvia Gron, Niccolò Suraci
- 579 | Le città della Valle del Belice in Sicilia a cinquant'anni dal terremoto
The cities of the Belice Valley in Sicily fifty years after earthquake
Giuseppe Abbate, Maria Sofia Di Fede

CAP.5 Città borghese e città 'altre'
The Borgeois City and 'Other' Cities
ALFREDO BUCCARO, FABIO MANGONE

- 589 | Un quartiere direzionale per la città borghese: il progetto di Giuseppe Michelacci per un palazzo reale a Firenze nel primo Ottocento
A business district for the bourgeois city: Giuseppe Michelacci's project for a royal palace in Florence in the first XIX century
Francesca Capano

- 599 | Città Militare e Città Sociale: inclusione e isolamento nel modello napoleonico. Il caso di Mantova
 Military City vs Social City: inclusion and isolation in the Napoleonic territorial model. The case of Mantua
Elisa Boeri
- 607 | L'urbanizzazione di "Caserta Nuova" nel Decennio Francese
 The urban development of "Caserta Nuova" in the French Decade
Concetta Giuliano
- 615 | Torino, 1853-1890: nuove norme per uno sviluppo urbano programmato tra la cinta daziaria e la città storica
 Turin, 1853-1890: new rules for a planned urban development between the customs barriers and the historical city
Alice Pozzati
- 627 | "Arbeitersiedlungen" a Bochum tra sviluppo industriale e architettura popolare di fine XIX secolo
 "Arbeitersiedlungen" in Bochum between industrial development and social housing in the turn of the 19th century
Ilaria Pontillo
- 633 | La città dell'arte e delle mani. *Urbs* e *civitas* in un ritratto urbano dell'età tardo vittoriana
 The city of art and hands. *Urbs* and *civitas* in an urban portrait of the late Victorian Age
Daniela Cardone
- 641 | La gestione culturale dei nuovi spazi urbani come immagine della città: Santiago de Compostela (1909-1940)
 Cultural management of new urban spaces as an image of the city: Santiago de Compostela (1909-1940)
Margarita Barral Martínez
- 649 | Cambiare aria per guarire. Ospizi marini e luoghi di cura in Italia e in Abruzzo tra Ottocento e Novecento
 Changing air to heal. Marine hospices and nursing places in Italy and in Abruzzo between the Nineteenth and Twentieth centuries
Simonetta Ciranna, Patrizia Montuori
- 659 | La città dello svago e dello sport per la borghesia mutante
 The city of leisure and sport for the mutant bourgeoisie
Alessandro Castagnaro
- 671 | Il problema delle case salubri a Venezia a cavallo tra il XIX e il XX secolo. Le Case premio del 1891
 The problem of healthy houses in Venice at the turn of the 20th century. The 1891 Incentive Scheme Houses
Alessandra Ferrighi
- 679 | Le Terme dei Campi Flegrei quali costruzione di una città "altra" ad opera di Lamont Young e di Giulio Ulisse Arata
 The Thermal Baths of the Campi Flegrei as the planning of an "other" city by Lamont Young and Giulio Ulisse Arata
Raffaella Russo Spena
- 689 | La città degli altri: l'ospedale Leonardo Bianchi tra fonti bibliografiche ed iconografiche
 The city of others: the hospital Leonardo Bianchi between bibliographic and iconographic sources
Matteo Borriello
- 697 | La "città vecchia" di Taranto. Dall'isolamento al risanamento
 The "old city" of Taranto. From isolation to urban renewal
Antonio Labalestra

CAP.6 Città industriali e città operaie come città 'altre'. Iconografie e racconti dei luoghi del lavoro tra ricerca del benessere e controllo sociale

Industrial Towns and Working-class Districts as 'other' cities. Iconographies and reports of working places from wellbeing research to social control

ROBERTO PARISI, DANIELA STROFFOLINO, MASSIMO VIGONE

- 709 | La rappresentazione dei quartieri industriali nelle vedute a 'volo d'uccello' fra XIX e XX secolo
 The representation of the industrial districts in the 'bird's-eye' views between 19th and 20th century
Daniela Stroffolino
- 719 | Railway Towns. Le città operaie realizzate dalle ferrovie inglesi a metà Ottocento tra storia e attualità
 Railway Towns. Mid nineteenth-century worker cities created by the English railway companies between history and actuality
Consuelo Isabel Astrella

- 729 | **Fede e lavoro nelle città operaie della Nuova Schio e della Nuova Pompei**
 Faith and work in the foundations centers of Nuova Schio and Nuova Pompei
Riccardo Serraglio
- 739 | **Il villaggio Leumann a Collegno tra istanze igieniste e paternalismo industriale**
 The Leumann village in Collegno between hygienist movement and industrial paternalism
Federica Stella
- 749 | **Sviluppo e involuzione dei borghi rurali siciliani di fondazione fascista a confronto con altre realtà urbane contemporanee dislocate sul suolo nazionale**
 Development and involution of ex-novo rural villages in the Sicily of the fascist period in comparison with other contemporary urban realities of the rest of Italy
Alberto Gnani, Silvia Maria Ripa
- 757 | **Il villaggio operaio della Ceramica Ligure Vaccari: piccolo microcosmo sociale**
 The company town of Ceramica Ligure Vaccari: a small social microcosm
Alice Cutullè
- 765 | **La città come réclame dell'autarchia: Arsia, Carbonia, Guidonia e Torviscosa**
 The city as a réclame of autarky: Arsia, Carbonia, Guidonia e Torviscosa
Angela Pecorario Martucci
- 775 | **Gli spazi della creatività, un inconsueto percorso fotografico nelle città della moda italiana alla metà del Novecento. Napoli**
 The spaces of creativity, an unusual tour among the cities of Italian fashion in the mid-twentieth century. Naples
Ornella Cirillo
- 785 | **Arti e mestieri nei manifesti funebri napoletani**
 Arts, crafts and trades in Neapolitan obituary posters
Federico Albano Leoni, Francesca M. Dovetto
- 793 | **Daily-life in Industrial Settlements of Early Turkey: Tracing Socio-spatiality through Sugar Factory**
Ece Ceren Engür, Tonguç Akiş
- 801 | **Llaranes, a town created by industrial paternalism under Franco's regime in the 1950s**
Noelia Fernández García
- 811 | **Piombino e Prato: racconti di "altre" città industriali**
 Piombino and Prato: tales of "other" industrial towns
Tania Cerquiglini, Manuel Vaquero Piñeiro
- 819 | **La costruzione degli spazi urbano-industriali: i casi studio della Fiat a Termoli e della Citroën a Aulnay-sous-Bois**
 The construction of urban-industrial spaces: the case studies of Fiat in Termoli and Citroën in Aulnay-sous-Bois
Maddalena Chimisso
- 829 | **Poliçan: da "città fantasma" a "città del presidente"**
 Poliçan: from "ghost city" to "president's city"
Erika Cellini, Sheyla Moroni

CAP.7 La città del privilegio. Strategie dell'esclusione nel progetto dell'enclave contemporanea tra loisir e paura
'City of privilege'. Exclusion strategies in the project of contemporary enclave between loisir and fear
GEMMA BELLI, ANDREA MAGLIO

- 839 | **L'enclave come microcosmo. Un'analisi sociologica**
 The enclave as microcosm. A sociological
Angelo Zotti
- 847 | **Interventi architettonici pantagruelici: Borgo Egnazia come idealizzazione vernacolare**
 Pantagruelic architectural interventions: Borgo Egnazia as vernacular idealization
Angelo Maggi
- 853 | **Albarella o come progettare una vacanza per manager**
 Albarella, how to design a manager's holiday
Pisana Posocco

863 | La natura, privilegio dell'abitare moderno
Nature, a privilege of modern living
Francesco Viola

CAP.8 *La dimensione insediativa 'macrostrutturale' in Italia tra gli anni '50 e i '70 del secolo scorso: le periferie isolate nella lettura dei nuovi media*

The 'macrostructural' settlement dimension in Italy between the 50s and 70s in the last century: reading the isolated suburbs by new media

ALESSANDRO CASTAGNARO, FLORIAN CASTIGLIONE

873 | Naples and its "Neapoli" in the Jodices' Architectural Photography
Annette Condello

881 | Il concorso per il rione Villarosa
The competition for the Villarosa district
Manuela Milone

891 | Il quartiere Corviale a Roma. La mostruosa e affascinante immagine di una "città della città" nel cinema e nei nuovi media
The Corviale neighborhood in Rome. The monstrous and charming image of a "city in the city" in the cinema and new media
Patrizia Montuori

899 | "Utopia della realtà" e immagine dell'abbandono: il Corviale nel cinema
"Utopia of Reality" and Image of Abandonment: Corviale in Movies and Documentaries
Andrea Maglio

907 | La zona. Lettura dello spazio e del luogo attraverso il cinema di Zvjagincev
The zone. Reading space and place through Zvjagincev's cinema
Federica Deo

CAP.9 *Darkness on the edge of town. La rappresentazione dei luoghi dell'abbandono e della violenza nello spazio pubblico della metropoli contemporanea nelle arti visive e nel racconto fotografico e cinematografico. 1975-2000*

Darkness on the edge of town. The representation of places of social exclusion and violence in the public spaces of contemporary metropolis in visual arts, cinema and photography (1975-2000)

RICCARDO DE MARTINO, GIOVANNI MENNA

915 | La poesia dell'ombra. La città e il suo riflesso oscuro
The poetry of the shadow. The city and its dark
Riccardo de Martino

923 | "Le muse inquietanti". Dalla celebrazione del Regime all'esaltazione della violenza: luoghi tra Roma e l'Agro Pontino
"The disturbing muses". From the celebration of the Regime to the exaltation of violence: places between Rome and Agro Pontino
Gemma Belli

931 | *Living on the edge of the world*. Il New Jersey *springsteeniano* e la costruzione di un immaginario
Living on the edge of the world. Springsteen's New Jersey and the making of a collective imagination
Barbara Analdi, Veronica Scarioni

939 | The Dead and the City: Ostracized by Modernity, Reinstated by Photography
Johnny Alam

947 | 'Death to my hometown'. Smarrimento e abbandono nella città post-industriale nelle liriche di Bruce Springsteen
'Death to my hometown'. Loss and loneliness in the post-industrial city in Bruce Springsteen lyrics
Giovanni Menna

959 | Le utopie smarrite della 'Bagnoli jungle' nella rappresentazione delle arti visive
The lost utopias of 'The Bagnoli Jungle' in visual arts' representation
Barbara Bertoli

971 | To the edge of Edinburgh: periferie, discariche sociali, scene del crimine dal film *Trainspotting*.
Genesis, decadenza e riabilitazione di un paesaggio urbano
To the edge of Edinburgh: suburbs, social dumping, crime scenes from the movie *Trainspotting*.
Genesis, decadence and redemption of an urban landscape
Giovanni Spizuoco

981 | Luoghi dell'abbandono nella città della "postproduzione". Immaginari di rovine attraverso lo sguardo cinematografico
Abandoned places in the city of "postproduction". Imagery of ruins through the cinematic gaze
Francesca Coppolino

CAP.10 *Tradescares. La città dei consumi e i luoghi del commercio*
Tradescares. The cities of expenditure and the places of commerce
INES TOLIC, MASSIMO VISONE

991 | London Tradescape. Facciate, vetrine e negozianti di Regent Street nell'Ottocento
London Tradescape. Facades, Windows and Shopkeepers of Regent Street in the Nineteenth Century
Noemi Mafrici

999 | The provisional town, or the town invaded by 'the others'. Nowadays Romanian towns through representations of street trade
Anda-Lucia Spânu

1007 | Il mercato coperto di largo San Pasquale. Un poco noto spazio commerciale nella Napoli di fine Ottocento
The San Pasquale covered market. A little-known commercial area in late nineteenth-century Naples
Giuseppe Pignatelli

1017 | L'isolato San Federico a Torino: un esempio di "commercio al coperto" tra Ottocento e Novecento
Saint Federico's block in Turin: an example of "indoor trade" between the 19th and 20th century
Maria Vona

1029 | Advertising city: il rapporto architettura-pubblicità nella costruzione dello spazio urbano
Advertising city: architecture and advertising in the construction of the urban space
Maria Lucia Di Costanzo

1037 | La città delle insegne luminose nella nuova città dei consumi
The city of luminous signs within the new consumer city
Giulia Caffaro

1047 | La città di Omnia. Iconografia urbana e commercio riminese negli anni del benessere economico
The city of Omnia. Urban iconography and Rimini trade in the years of economic well-being
Andrea Serrau

1057 | Tre negozi 'altri' per Bologna: l'*atelier* Corradi, lo Schiavio Stoppani e la valigeria Cremonini di Enrico De Angeli
Three 'other' shops in Bologna: the Corradi *atelier*, the Schiavio Stoppani shop and Cremonini leather goods shop by Enrico De Angeli
Ines Tolic

1067 | L'immagine della città "altra": *Learning from Las Vegas*, o sulla necessità di un Grand Tour americano
The image of the "other" city: *Learning from Las Vegas*, or on the Necessity of an American Grand Tour
Rosa Sessa

1075 | L'italianizzazione del Giappone contemporaneo. Quartieri, centri commerciali e parchi a tema ispirati all'architettura e alle città italiane
Italianate Architecture in Contemporary Japan. Districts, Shopping Malls and Theme Parks inspired by Italian Buildings and Cities
Ewa Kawamura

1085 | Hong Kong mall city. Nuove cartografie per una tipologia ibrida su scala urbana
Hong Kong mall city. New cartography for a hybrid typology on urban scale
Chiara Ingrosso

PARTE III / PART III
Rappresentazione dell'alterità urbana nei contesti storici e periferici
Representation of urban alterity in historical and peripheral contexts
ANTONELLA DI LUGGO, ORNELLA ZERLENGA

CAP.1 *Percezione e comunicazione visiva dell'alterità urbana come bene comune*
Perception and visual communication of urban alterity as a common good
ANTONELLA DI LUGGO, ORNELLA ZERLENGA

1097 | Spazi illusori e correzioni ottiche nell'ambiente urbano
Illusory spaces and optical corrections in the city
Tommaso Empler

- 1105 | La Sanità a Napoli: un laboratorio di riscatto urbano e sociale
The Sanità in Naples: an urban and social redemption laboratory
Nicola Flora, Antonio Loffredo
- 1113 | Visual journalism come strumento per la narrazione della città altra
Visual journalism as a tool for the storytelling of the otherness of city
Alessandro Luigini, Matteo Moretti
- 1123 | Catania: il disegno della città egemone e subalterna
Catania: the drawing of the hegemonic and subaltern city
Giuseppe Di Gregorio
- 1131 | La doppia immagine delle cupole: sistemi di comunicazione interattivi per guardare oltre il visibile
The domes double image: interactive communication systems to look beyond visible
Mara Capone
- 1141 | Utopie contemporanee della città fragile
Contemporary Utopias of the fragile city
Caterina Palestini, Alessandro Basso
- 1151 | Rappresentare il cambiamento. Street art e rigenerazione urbana a Palermo
Representing change. Street art and urban regeneration in Palermo
Vincenza Garofalo
- 1161 | Iconografie culturali sui Rom e segni grafico-visuali dei Rom
Cultural iconographies on the Rom and visual graphic signs of the Rom
Vincenzo Cirillo, Luciano Lauda
- 1169 | La diversità dello spazio pubblico in alcune immagini divulgative del Seicento
The diversity of the public space in some popular images of the 17th Century
Pasquale Tunzi
- 1175 | La Città Altra nel disegno delle e sulle Vele di Scampia
The Other City in the drawing of and on the Vele of Scampia
Luciano Lauda, Ornella Zerlenga
- 1185 | La memoria dell'effimero e la contingenza del precario
The memory of the ephemeral and the contingency of the precariousness
Stefano Brusaporci, Fabio Graziosi, Fabio Franchi, Pamela Maiezza, Francesco Vernacotola
- 1193 | Epidermismo. La pelle come topos progettuale del contemporaneo Epidermism
The architectural skin as contemporary design topos
Francesco Tosetto, Marco De Nobili
- 1201 | Le immagini sulla città. La street art come tattica sovversiva nel regime dei segni
Images over the City. Street Art as a subversive tactic in the regime of signs
Giovanni Caffio

CAP.2 Il rilievo della multiculturalità tra permanenze e contaminazioni
The survey of multiculturalism between permanence and contamination
ANTONELLA DI LUGGO, ORNELLA ZERLENGA

- 1211 | Il Cimitero Monumentale del Verano a Roma, da Campo Santo Suburbano a Città dei Defunti
The Monumental Cemetery of Verano in Rome, from suburban Holy Field to City of the Deads
Piero Barlozzini, Laura Carnevali, Fabio Lanfranchi, Sofia Menconero
- 1221 | Aree esterne, spazi interni: borghi e borgate di Torino quale luogo storico di multiculturalità.
Un approccio interdisciplinare al rilievo urbano
External Areas, Internal Spaces: Boroughs and Townships of Turin as a Historical Place for Multiculturalism.
An Interdisciplinary Approach to Urban Survey
Pia Davico, Chiara Devoti
- 1233 | Una mappa per la consapevolezza: il GIS per il recupero dei siti industriali dismessi
Map for awareness: GIS for the revitalization of brownfields
Assunta Pelliccio, Magdalena Zmudzinska Novak, Marco Saccucci

- 1243 | Comunità rom nella provincia di Napoli: l'esperienza di conoscenza di una diversa realtà insediativa, la redazione delle linee-guida e la progettazione dei villaggi
Rom community in the province of Naples: the experience of knowledge of a different settlement, the drafting of guidelines and the design of villages
Marina Fumo, Vincenzo Calvanese, Chiara Casati
- 1253 | Conoscere Roma città territorio: identità sommerse, permanenze e contaminazioni nelle aree destinate al mattatoio di Testaccio tra XIX e XXI secolo
Knowing Rome-city-territory: buried identities, permanences and contaminations in areas destined to the slaughterhouse (Testaccio) between the XIX and XXI century
Laura Farroni, Francesca Romana Stabile, Marco Canciani, Silvia Rinalduzzi, Camilla Lebboroni, Simone Del Conte
- 1263 | Permanenze e contaminazioni nel Sito Unesco di Berat in Albania
Permanence and contamination on the Unesco site of Berat in Albania
Luigi Corniello
- 1271 | Il Rilievo del Bazar di Skopje in Macedonia: permanenze e contaminazioni
Survey of Bazaar of Skopje in Macedonia: permanence and contaminations
Enrico Mirra
- 1277 | Evoluzione, spontaneismo e immagine della città nel campo profughi di Zaatari
Development, spontaneousness and image of the city in Zaatari refugee camp
Fabio Bianconi, Marco Filippucci, Flavia Ragnacci
- 1289 | Tribù di segni. Identità e contaminazioni visive nella città multiculturale
Tribe of signs. Identity and visual contaminations in the multicultural city
Alessandra Avella
- 1297 | La città 'altra', tra replica ed ibridazione. L'esotismo africano. Il disegno dei principali tipi d'interni
The Other City, replica and hybrid. The African exoticism. Drawing the main types for interiors
Pasquale Argenziano
- 1305 | Studio sulla città informale di Mocari (Colombia) attraverso la Rappresentazione ed il Rilievo
Study on the informality of Mocari (Colombia) through representation and urban survey
Massimo Leserri, Sonia Gomez Bustamante
- 1315 | Il rilievo per la conoscenza dell'area portuale di Napoli: contesto urbano storico e periferico
The survey for the knowledge of the area port of Naples: historical and suburban context
Carla Mottola

CAP.3 La rappresentazione della città contraddittoria

The representation of the contradictory city

DANIELA PALOMBA, MARIA INES PASCARIELLO

- 1325 | Coniugare l'alterità: riflessioni ed esperienze figurative
Combining the Urban Alterity: reasonings and figurative experiences
Daniela Palomba, Maria Ines Pascariello
- 1337 | La Brenta reale e immaginata: la costruzione di un mito basato sull'omissione delle disuguaglianze sociali
The real and imagined Brenta river: the construction of a myth based on the omission of social inequalities
Mauro Manfrin
- 1345 | The viral image of the high city and the clandestine reportage of the other ground
Matteo Giuseppe Romanato
- 1353 | Napoli nella Belle Époque. Rappresentazioni di una città contraddittoria
Naples in the Belle Époque. Representations of a contradictory city
Manuela Piscitelli
- 1363 | La città dimenticata: narrazioni eidomatiche di memorie storico culturali
The forgotten city: eidomatic narratives of historical cultural memories
Daniele Calisi, Maria Grazia Cianci, Matteo Molinari
- 1373 | Storie e immagini di una città contraddittoria
Stories and images of a contradictory city
Francesco Maggio

1381 | Figure e rappresentazioni della città utopica delle neoavanguardie
Figures and representations of the utopian city of the neo-avant-gardes
Nicolò Sardo

1389 | La stanza degli specchi. Il riuso del costruito storico fra materia e memoria
The room of mirrors. The reuse of the historical built between matter and memory
Anna Marotta

PARTE IV / PART IV

La città "altra". Interpretare e trasmettere l'identità dei luoghi tra restauro e riqualificazione urbana

The "other" city. Interpreting and transmitting the identity of places between restoration and urban redevelopment

ALDO AVETA, RENATA PICONE

CAP.1 Aree urbane dismesse e tematiche di rigenerazione urbana: le città 'industriali'

Brownfield sites and urban regeneration issues: the urban 'industrial' cities

ALDO AVETA, RAFFAELE AMORE

1403 | La rigenerazione del sito di Bagnoli nell'area occidentale di Napoli, tra utopie storiche e contemporanee e industrie dismesse
The regeneration of the Bagnoli site in the western area of Naples, between historical and contemporary utopias and disused industries
Aldo Aveta

1413 | L'area orientale di Napoli: rigenerazione della linea di costa tra Vigliena e Portici
The eastern area of Naples: regeneration of the coast line between Vigliena and Portici
Raffaele Amore

1425 | Rivedere l'immagine della città sul fiume. Riflessioni visive sulle riqualificazioni urbane fluviali negli ultimi quarant'anni in Europa
Review the image of the city on the river. Visual reflections on development projects in the last forty years in Europe
Teodora Maria Matilda Piccinno

1435 | Prospettive per una rigenerazione urbana strategica e consapevole del tessuto industriale di Novara
Visions for a strategic and conscious urban regeneration of the industrial fabric of Novara
Giulia Rosati

1445 | Interventi di rigenerazione urbana nella città di Torino: il caso di Barriera di Milano
Urban regeneration interventions in Turin: the case of Barriera di Milano
Manuela Mattone

1455 | Aree portuali dismesse, identità marittima e rigenerazione urbana: i casi studio di Genova, Napoli, Trieste
Brownfield Port Areas, Maritime Identity and Urban Regeneration: Genova, Napoli, Trieste Case Studies
Massimo Clemente, Eleonora Giovane Di Girasole

1463 | Absorbing void: tre proposte per continuare il Policlinico Vecchio di Napoli
Absorbing void: three design proposals for continuing the old hospital of Policlinico in Naples
Marianna Ascolese, Alberto Calderoni, Vanna Cestarello

CAP.2 Identità e bellezza per propagandare la Fede. Fondazioni, comunità, missioni

Identity and beauty to propagate the Faith. Foundations, communities, missions

RENATA PICONE, CARLO TOSCO

1473 | Enclave culturali e religiose di una 'città altra' campana. La valorizzazione dei quartieri-città di Sessa Aurunca
Cultural and religious enclave of a 'other city' in Campania. Sessa Aurunca's districts-cities valorization
Luigi Cappelli

1483 | Le forme del 'Tempio': l'architettura della sinagoga in Italia nell'età dell'emancipazione.
Tradizione, identità, monumenti
The shapes of 'Temple': the architecture of synagogue in Italy in the age of emancipation.
Tradition, identity, monuments
Stefano Zaggia

1491 | I luoghi del silenzio nella 'città altra'. La chiesa dei SS. Pietro e Paolo nella Valle d'Agrò
Places of silence in the 'other city'. St. Peter and Paul church in Agrò's Valley
Sara Isgró

- 1499 | Le missioni francescane in California. Il 'Camino Real', un riferimento identitario di architettura e restauro
Franciscan Missions in California. 'El Camino Real', an Identitary Reference of Architecture and Preservation
Marco Felli, Simonetta Ciranna
- 1507 | La chiesa e la cittadella monastica di Santa Maria di Costantinopoli a Napoli: dismissioni, trasformazioni e tutela a seguito della soppressione
The church and monastery of Santa Maria di Costantinopoli in Naples: disposals, transformations and protection after the suppression of the religious orders
Giovanni Spizuoco
- 1519 | Il Recinto del Monastero del Santissimo Redentore a Scala, Salerno
The enclosure of the Monastery of the Santissimo Redentore in Scala, Salerno
Raffaella Esposito, Giulia Proto
- 1529 | Geometria come fede: la città 'altra' nell'esperienza di Paul Bellot nell'Isola di Wight
Geometry as faith: the city 'other' in Paul Bellot's experience in the Isle of Wight
Maria Carolina Campone
- 1539 | La città della gioia. Nola e la Festa dei Gigli. Metamorfosi dell'epitelio urbanistico del centro antico
The city of joy. Nola and the Feast of the Lillie. Metamorphosis of the urban epithelium of the ancient center
Saverio Carillo

CAP.3 Città dei ricchi e città dei poveri, dall'Europa al mondo, dal XIX al XXI secolo: distruzione, conservazione, rigenerazione

Cities of the Rich and Cities of the Poor, from Europe to the World, from the 19th to the 21st Century: Destruction, Conservation, Regeneration

ANDREA PANE, GUIDO ZUCCONI

- 1549 | Città dei ricchi e città dei poveri, dall'Europa al mondo, dal XIX al XXI secolo: distruzione, conservazione, rigenerazione
City of rich and city of poor, from Europe to the world, from the 19th to the 21st century: destruction, conservation, regeneration
Andrea Pane, Guido Zucconi
- 1553 | Le Corbusier e il piano urbanistico di Bogotá (1949-1951)
Le Corbusier and the Planning of Bogotá (1949-1951)
Adele Fiadino
- 1561 | Buenos Aires, urbanizzazione delle contraddizioni: dai "barrios cerrados" alle "villas miseria"
Buenos Aires, urban development and contradictions: from the "barrios cerrados" to the "villas miseria"
Silvana Daniela Basile
- 1571 | The matrix of vulnerabilities of the settlement system against the gentrification of the big cities: the case of the Bronx
Francesca Ciampa
- 1581 | The change of century and the renovation of the city of Burgos (Spain) through its cartography: the 20th as modernity
Bárbara Polo Martín
- 1591 | The renewal of Salamanca City Center: two neighbourhoods taken as a case study
Sara Núñez Izquierdo, Román Andrés Bondía
- 1601 | La conquista della notte: l'illuminazione a gas a Napoli tra programmi urbani e logiche imprenditoriali, 1839-1893
The conquest of night: gas lighting in Naples between urban programs and entrepreneurial logics, 1839-1893
Damiana Treccozi
- 1611 | Alla ricerca della vivibilità in periferia. Rioni popolari dell'area orientale di Napoli nel secondo dopoguerra
Looking for livability in the suburbs. Popular neighborhoods in the eastern area of Naples after World War II
Carolina De Falco
- 1621 | Le salite dimenticate: dalla marginalizzazione al recupero dei percorsi storici napoletani tra il centro antico e il Vomero
Forgotten ascents: from the marginalisation to the enhancement of the Neapolitan old routes between the historic centre and the Vomero district
Giovanna Russo Krauss

1631 | Il volto doppio di Salerno: centro storico e periferie nelle dinamiche urbane del terzo millennio
The other side of Salerno: historic centre and suburbs in the third millennium urban dynamics
Valentina Russo

CAP.4 Identità storiche mutanti: architetture e quartieri come luoghi del cambiamento multi-culturale tra memorie e conservazione

Historic evolving identities: architecture and neighborhoods as places of the multi-cultural change between memories and heritage conservation

ALDO CASTELLANO, BIANCA GIOIA MARINO

1641 | Identità storiche mutanti: architetture e quartieri come luoghi del cambiamento multi-culturale tra memorie e conservazione
Historic evolving identities: architecture and districts as places of the multi-cultural change between memories and heritage conservation
Aldo Castellano, Bianca Gioia Marino

1653 | La città e il turismo multi-culturale. Convivenza tra memoria storica e nuove funzioni a Istanbul
The city and the multi-cultural tourism. Coexistence of historic memory and new functions in Istanbul
Emanuele Romeo

1661 | The multicultural district of İstanbul: Taksim/Pera
Pelin Bolca

1669 | Il ruolo del patrimonio culturale nelle zone di confine: le identità storiche in Georgia e nella regione Caucasica
The role of cultural heritage in border areas: historical identities in Georgia and the Caucasus region
Nora Lombardini, Elena Fioretto

1677 | L'innovazione tecnologica applicata al Patrimonio Culturale: sperimentazione di un cambiamento socio-culturale nella zona universitaria storica di Bologna
Technological innovation applied to Cultural Heritage: experimentation of a social change in the historic university area of Bologna
Marco Pretelli, Leila Signorelli

1683 | Alla ricerca di una identità urbana: il centro storico di Marignane fra abbandono, demolizioni e programmi di riqualificazione
Searching for an urban identity: abandonment, demolitions and rehabilitation plans for Marignane's historic centre
Maria Rosaria Vitale, Deborah Sanzaro

1693 | Alors, la Chine?
Barbara Galli

1701 | Fenomeni immigratori e identità urbane: il caso del territorio di Castelnuovo di Porto
Immigrant phenomena and urban identities: the case of the territory of Castelnuovo di Porto
Sabrina Coppola

1709 | Per un recupero possibile. Il quartiere di Torpignattara a Roma, tra passato e futuro
For a possible redevelopment. The Torpignattara district in Rome, between past and future
Maria Grazia Ercolino

1717 | Architetture e multi culturalità ad Ercolano: permanenze e trasformazioni dell'identità urbana del mercato storico di Pugliano
Architecture and multiculturalism in Ercolano: permanences and transformations of urban identity of the historical market of Pugliano
Iole Nocerino

1725 | "Villaggio Coppola" sul litorale domizio: un paradiso perduto tra degrado urbanistico e problemi sociali
"Villaggio Coppola" on the domizio coast: a lost paradise between urban decay and social problems
Claudia Aveta, Giuseppe Feola

1735 | L'impossibile ritorno alla città preindustriale: le vestigia industriali nascoste nei tessuti urbani della capitale francese e nuove politiche di tutela
The impossible return to the preindustrial city: the industrial remains hidden in Parisian urban fabrics and new preservation policies
Franca Malservisi

1745 | XIX° arrondissement di Parigi: il CentQuatre Paris e Jardins d'Eole, tra restauro, memoria, mutamento
XIX° arrondissement in Paris: CentQuatre and Jardins d'Eole, between restoration, memory and change
Francesca Giusti

- 1751 | Il Sentier: un "enclave" dell'illegalità nel cuore di Parigi
The Sentier: an "enclave" of illegality in the heart of Paris
Simona Talenti
- 1759 | Riqualificazione del tessuto urbano e multiculturalismo: problemi di conservazione e di identità del quartiere Guillemins a Liegi
Urban fabric redevelopment and multiculturalism: conservation and identity problems of Guillemins district in Liège
Maria Chiara Rapalo
- 1769 | Patrimoni immateriali ed effetti materiali: dinamiche trasformative nel rapporto tra Popayán (Colombia) e il suo territorio
Intangible heritage and material effects: transformative dynamics in the relationship between Popayán (Colombia) and its territory
Riccardo Rudiero, Niccolò Suraci
- 1779 | L'ex Carcere di Busto Arsizio: problemi di conservazione e riuso nella dimensione della comunità cittadina
The former prison of Busto Arsizio: problems of conservation and reuse in the context of the city community
Serena Pesenti, Rolando Pizzoli
- 1787 | Il difficile processo di riconversione civica del Castello e del colle Cidneo a Brescia tra memoria, cambiamenti e nuovi ruoli identitari
The difficult civic repossess of the Castle and the Cidneo hill in Brescia through memory, changes and new identity roles
Irene Giustina
- 1797 | The case of the Cathedral of Barcelona as a part of the Gothic Quarter: The use of restoration and architecture from a social and identitarian approach in times of the Spanish Confiscation (1887–1913)
Angel Menargues i Rajadell
- 1807 | Dal Collegio dei Cinesi all'Università degli Studi L'Orientale: mutazione e 'migrazione' di identità urbane
From Chinese College to L'Orientale University: mutation and 'migration' of urban identity
Bianca Gioia Marino, Amanda Piezzo
- 1817 | Un sistema di nuove polarità contro la radicalizzazione delle alterità. Le chiese della periferia milanese durante gli episcopati di Schuster e Montini: nuclei generatori di tessuto urbano e sociale
A system of new polarities against the radicalization of otherness. The churches of the Milanese suburbs during the episcopates of Schuster and Montini: nuclei generating urban and social fabric
Paolo Bossi
- 1823 | Un altro castello, un'altra città. Castel Sismondo-Rimini: un binomio in divenire
Another castle, another city. Castel Sismondo-Rimini: a constantly evolving duo
Chiara Mariotti
- 1833 | Il castello recinto di Fossa: da architettura fortificata a nucleo urbano
The Fossa's castle enclosure: from fortified architecture to residential district
Francesca Geminiani
- 1841 | L'identità storica di uno spazio architettonico tra relazioni e contrasti urbani: piazza Castello ad Aglié
The historical identity of an architectural space between relationships and urban contrasts: piazza Castello ad Aglié
Alessia Marello
- 1851 | Fenomenologie dell'abbandono: rifunzionalizzare il vuoto
Phenomenologies of abandoned buildings: emptiness reconverted
Rui Roda, Silvia Pizzocaro
- 1859 | Case per il nostro tempo. Il Vieux Port di Marsiglia tra memorie materiali e la ricostruzione post-bellica
Houses for our time. The Old Port of Marseilles between material memories and post-war reconstruction
Silvia Gron, Giulia La Delfa
- 1869 | Progetti ottocenteschi per nuove identità. Il palazzo del Valentino a Torino
XIX century projects for new identities. Valentino palace in Torino
Elena Gianasso

1881 | Città Alta (Bergamo): da borgo per tutti ad ambito urbano per pochi?
Ipotesi progettuali per una rigenerazione sociale
Città Alta (Bergamo): from shared to restricted urban space?
Hypothesis for an urban and social regeneration
Oscar Eugenio Bellini, Martino Mocchi

CAP.5 *Dentro, accanto ma altro dalla città. Luoghi e architetture dell'isolamento tra risignificazione, conservazione e problematiche di fruizione*

Inside, beside but other than the city. Places and architectures of isolation among re-signification, conservation and problems of fruition
VALENTINA RUSSO, MARELLA SANTANGELO

1893 | Da città dell'esclusione all'inclusione di città. Il caso degli ex ospedali psichiatrici
From the city of exclusion to the inclusion of cities. The case of former psychiatric hospitals
Angela D'Agostino, Giovangiuseppe Vannelli

1903 | Architetture del silenzio in Costa d'Amalfi. Eremi e luoghi dell'isolamento tra conoscenza, conservazione e nuove prospettive di fruizione
Architectures of silence in the Amalfi Coast. Hermitages and places of isolation between knowledge, conservation and new prospects of fruition
Stefania Pollone

1915 | La costruzione della nuova città di Cervia fra utopia ed emarginazione sociale
The construction of the new city of Cervia among utopia and social exclusion
Iacopo Benincampi

1923 | L'Ospedale di S. Rocco a Roma per le partorienti "celate". La maternità segregata
S. Rocco Hospital for anonymous maternity in Rome. Isolation in childbirth
Barbara Tetti

1931 | Diceria dell'untore. Tubercolosi e segregazione urbana (1859-1946)
Diceria dell'untore. Tuberculosis and urban segregation (1859-1946)
Davide Del Curto

1939 | L'ex Sanatorio di Capodimonte e i frammenti urbani di un paesaggio di soglia
Ex Sanatorium of Capodimonte and urban fragments of a threshold landscape
Lilia Pagano

1949 | Margini tra "spazi altri"
Margins between "other spaces"
Maria Pia Amore

1959 | La cittadella di Maggiano presso Lucca. Utopie architettoniche, mediche e letterarie nella cura delle malattie mentali tra Settecento e Novecento
The cittadella di Maggiano near Lucca Architectural, medical and literary utopias in the treatment of mental disease from the eighteenth to the twentieth century
Paolo Bertoncini Sabatini, Eva Karwacka Codini

1969 | Ripensare lo spazio della follia. Il caso-studio del complesso di Sant'Eframo Nuovo a Napoli
Rethinking the space of madness. The case-study of Saint Ephraim Monastery in Naples
Antonella Barbato

1977 | L'ex frenocomio di San Girolamo in Volterra: da convento a villaggio manicomiale, a Spedali Riuniti, al parziale abbandono. Si può "riordinare la follia"?
The former bedlam of San Girolamo in Volterra: from a convent to an asylum village, to Spedali Riuniti, to the partial abandon. Is it possible to "reorganize madness"?
Maria Evelina Melley, Donatella Bontempi

1991 | LUOGHI DIMENTICATI, LUOGHI DELLA VERGOGNA: i campi di prigionia e di transito nazifascisti in Italia
PLACES FORGOTTEN, PLACES OF SHAME: the nazi-fascist imprisonment and transit camps in Italy
Francesco Delizia, Andrea Ugolini

2003 | Il patrimonio carcerario italiano come risorsa per una società più inclusiva: l'adeguamento degli spazi detentivi alle nuove esigenze di carattere trattamentale
The Italian prison heritage as a resource for a more inclusive society: the adaptation of detention facilities to new treatment needs
Marina Block

- 2013 | Costruire libertà, lì dov'era prigione
To build freedom, where prison was
Giuseppina Cusano
- 2021 | Oltre il recinto: potenzialità e limiti dei processi di riappropriazione collettiva delle architetture dell'isolamento in tre casi recenti a Napoli
Beyond the enclosure: potentiality and limits of the processes of collective re-appropriation of architectures of isolation in three recent cases in Naples
Daria Verde
- 2031 | Il ruolo dell'Architettura nella gestione dei Commons: un'ipotesi per lo "Scugnizzo liberato"
Architecture and Commons: an hypothesis about the "Scugnizzo liberato"
Paola Scala, Maria Cerreta, Serena Roscigno, Maria Rosaria Savoia
- 2041 | Lo spazio sanitario in carcere. Un nuovo ruolo urbano per il presidio sanitario di assistenza intensiva interno alla casa circondariale di Napoli-Poggioreale
The sanitary space inside prison: a new urban role of the intensive health care unit within the Naples-Poggioreale prison service
Ines Nappa
- 2051 | Principi spaziali per un carcere inclusivo
Spatial Principles for an inclusive prison
Francesco Casalbordino
- 2061 | Nisida è un'isola e nessuno lo sa. Un progetto tra città e paesaggio
Nisida is an island and nobody knows it. A project between city and landscape
Corrado Castagnaro
- 2071 | Oltre il muro: le aree militari come nuovi spazi urbani riconoscibili
Beyond the wall: military areas as recognizable new urban spaces
Francesca Bruni
- 2079 | Inclusione e condivisione. Progetti per l'Istituto Penale di Treviso
Inclusion and sharing. Projects for the Penal Institute of Treviso
Antonio Stefanelli
- 2085 | Nato accanto ed 'accantonato'. Storie e prospettive dell'ex convento della SS. Annunziata a Bologna
Alongside and set aside. Stories and perspectives of the former convent of SS. Annunziata in Bologna
Sabina Magrini, Elena Pozzi, Francesca Tomba

Architetture del silenzio in Costa d'Amalfi.

Eremiti e luoghi dell'isolamento tra conoscenza, conservazione e nuove prospettive di fruizione

Architectures of silence in the Amalfi Coast.

Hermitages and places of isolation between knowledge, conservation and new prospects of fruition

STEFANIA POLLONE

Università degli Studi di Napoli Federico II

Abstract

Il paesaggio che costituisce la costa amalfitana ha rappresentato nei secoli un contesto privilegiato per la diffusione di insediamenti eremitici, dei quali, ancora oggi, conserva numerose testimonianze. Tra queste, il sito rupestre di Santa Barbara ad Agerola, rappresenta un esempio particolarmente significativo entro tale più esteso sistema.

Partendo da una necessaria visione d'insieme, nonché attraverso il diretto raffronto con architetture analoghe, il contributo intende valutare le attinenze morfologiche e costruttive che sembrano caratterizzare tali complessi, nonché proporre una riflessione in riferimento alle questioni connesse alla conservazione e alle possibili prospettive di fruizione di contesti connotati da una sostanziale storica inaccessibilità.

Over the centuries, the landscape of the Amalfi Coast has favoured the diffusion of eremitic settlements, of which it preserves many testimonies still today. Among these latter, the rocky site of Saint Barbara in Agerola, represents a significant example within this wider system. Starting from a more general overview and through the direct comparison with similar architectures, the paper aims at evaluating the morphological and constructive similarities that seem to characterize these complexes, as well as at proposing a reflection on issues related to conservation and to the possible perspectives of fruition of contexts characterized by a historic substantial inaccessibility.

Keywords

Architettura eremitica, paesaggio culturale, restauro.

Eremitic Architecture, cultural landscape, restoration.

Introduzione

La specificità di un paesaggio qual è quello del versante amalfitano della Penisola sorrentina, caratterizzato da una condizione di difficile accessibilità, data la presenza di alte falesie, fronti rocciosi a picco sul mare e profonde insenature, ha favorito, almeno fin dall'VIII secolo d.C., la diffusione di architetture connesse alla professione del culto eremitico, innanzitutto di matrice greco-orientale e, poi, latina, sostanzialmente rivolto al perseguimento dell'ascetismo. Analogamente a quanto riscontrato in ambiti dalla simile conformazione orografica e, principalmente, in Sicilia, Calabria e Puglia, in tale contesto, infatti, è possibile riconoscere numerosi insediamenti, quali grotte, siti rupestri ed eremi, di impianto basiliano o benedettino. Definiti in corrispondenza dei luoghi maggiormente isolati o più difficilmente raggiungibili, questi rappresentano episodi di particolare rilievo, in ragione tanto della loro

STEFANIA POLLONE

caratterizzazione costruttiva, quanto dello stretto legame con il paesaggio nel quale sono sorti.

Entro il più ampio patrimonio di architetture eremitiche in Costa d'Amalfi, il sito rupestre di Santa Barbara in Agerola rappresenta un caso emblematico alla luce della compresenza di gran parte di quei caratteri che contraddistinguono insediamenti di questo tipo. L'analisi di tale complesso ben si presta a essere portata avanti, in particolare, da una parte, mediante l'interpretazione delle fonti dirette e indirette e, dall'altra, in una lettura comparata con l'abbazia di San Pietro a Crapolla, ricadente nel territorio di Massa Lubrense, rispetto alla quale appare emergere una serie di analogie tanto morfologiche, quanto costruttive.

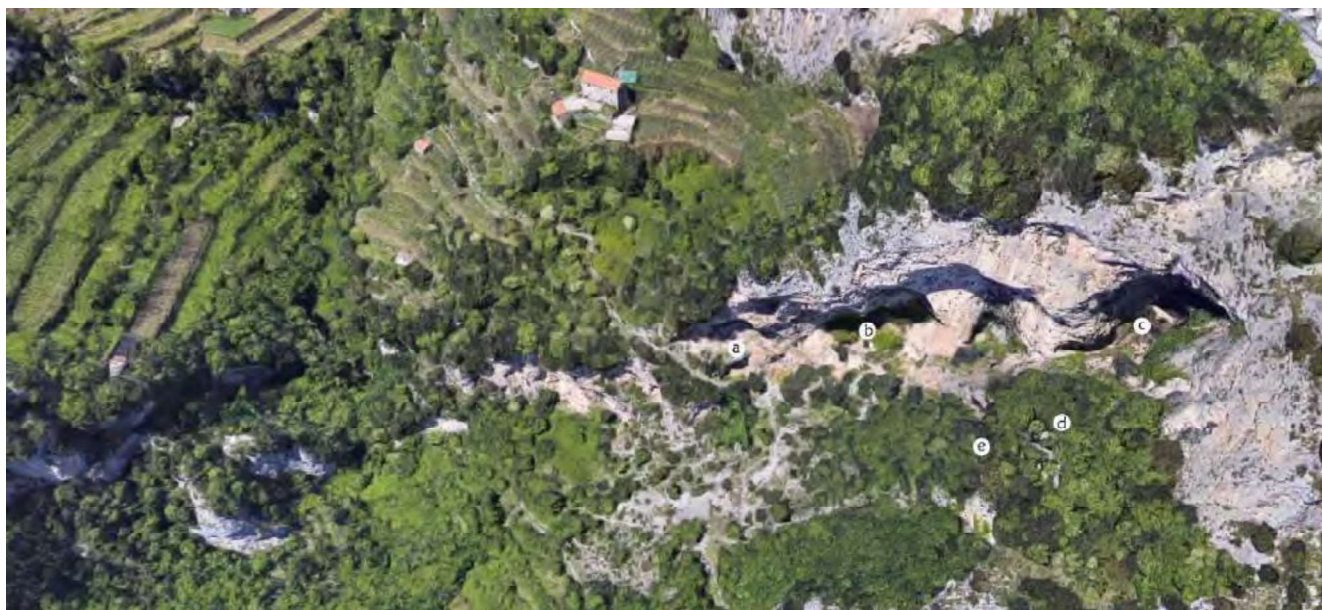
A tali riflessioni si lega, infine, la possibilità di valutare le alternative più compatibili con le esigenze di protezione di tali palinsesti e le strategie più adatte a garantire nuove prospettive per una migliore fruizione che sia, al contempo, necessariamente orientata a non compromettere quel carattere di "isolamento" dei quali costituisce, a sua volta, uno dei valori da preservare.

1. Diffusione e caratteri delle architetture eremitiche in Campania

La presenza sul territorio campano di insediamenti votati alla conduzione di una vita isolata è sostanzialmente connessa alla diffusione delle pratiche dell'eremitismo e dell'anacoretismo, sviluppatasi almeno a partire dal VI secolo d.C., in concomitanza con l'arrivo, nelle regioni della Magna Grecia, di monaci provenienti dall'Oriente, nonché, in seguito, anche in relazione al cenobitismo. Va rilevato, in ogni caso, che a differenza di altre aree dell'Italia meridionale e, in particolare, della Sicilia e della Calabria, notevolmente interessate dalla diffusione del monachesimo orientale, o greco, e dei relativi insediamenti, principalmente tra l'VIII e il IX secolo, in Campania emerse, invece, la coesistenza delle due più importanti concezioni monastiche del Medioevo. Qui, difatti, alla pratica greco-orientale – diffusasi tra il X e l'XI secolo, tanto nel Salernitano quanto nei territori settentrionali – si associò quella occidentale, o latina – cui, durante l'XI secolo, venne dato slancio con la politica filobenedettina normanna – entrambe, in ogni caso, fondamentalmente caratterizzate dalla propensione all'eremitismo [Venditti 1967, 204-205; Cerenza 1986, 74; Vitolo 1996, 182-200]. A queste si aggiunse, inoltre, una certa adesione al culto *micaelico*, anch'esso orientato all'uso di grotte e siti rupestri: insediamenti di questo tipo si riscontrano, difatti, nella piana campana, nel salernitano e nelle aree bizantine costiere, sia del napoletano che della penisola sorrentino-amalfitana [Caffaro 1996, 149; Ebanista 2007, 132].

Se, tuttavia, oltre alla pratica dell'eremitismo, si manifestarono, ben presto, forme di aggregazione monastica anche all'interno dei centri urbani, la figura del 'monaco' avrebbe continuato a persistere nell'immaginario collettivo come quella dell'«eremita che vive paesaggi alpestri e comunque lontano dai centri abitati o come cenobita impegnato nella preghiera, nelle pratiche liturgiche e in compiti organizzativi all'interno di spazi architettonici separati, collocati per lo più in ambiente rurale» [Vitolo 2015, 6]. Una condizione questa che, sostanzialmente connessa all'idea del perseguimento di una vita isolata, condotta in luoghi "altri" rispetto alle città, avrebbe accompagnato, nel tempo, l'immagine di tali figure religiose, rappresentandone un carattere costante anche nell'iconografia [Vitolo 2015, 3-41].

Più in generale, a proposito di tale patrimonio, se «gli studiosi che, tra gli anni Sessanta e Settanta, si sono occupati delle chiese rupestri della Campania, hanno ricondotto la maggior parte degli esempi individuati alla presenza di anacoreti o eremiti» [Ebanista 2007, 141; Venditti 1967, 199, 201; Kalby 1975, 154], l'ipotesi panmonastica, oggi, appare ormai superata tant'è che la storiografia più recente tende ad escludere la possibilità che i siti



1: Agerola, il sito rupestre di Santa Barbara entro il paesaggio culturale cui appartiene. a) percorso e gradonate di accesso al complesso eremitico; b) grotta dell'acqua; c) grotta di Santa Barbara; d) chiesa di Santa Barbara; e) grotta di Tutti i Santi.

rupestri siano connessi alla sola presenza dei monaci eremiti, interpretandoli, di contro, quali «piccoli santuari meta di pellegrinaggi locali [...] o luoghi di culto a vocazione funeraria e privata» [Ebanista 2005, 10, 56; Ebanista 2006, 389, 397; Ebanista 2007, 141]. Il fenomeno dell'anacoretismo e dell'eremitismo in Campania, sebbene rilevante, non può essere paragonato alla diffusione dei monaci italo-greci avvenuta in Sicilia o in Calabria [Martin 2003, 177-185; Ebanista 2007, 141]. Nonostante la presenza di monasteri rupestri sorti, probabilmente, per iniziativa di un singolo anacoreta, alla cui dimora originaria si sarebbero aggiunti la chiesa rupestre e il monastero, ovvero per volontà di gruppi di monaci legati allo stesso cenobio, difatti, una buona parte degli insediamenti sarebbe da riferire a una committenza ecclesiastica o privata [Venditti 1967, 221-225; Falla Castelfranchi 1992, 143; Caffaro 1996, 18-19; Ebanista 2007, 143, 144], di culto prevalentemente latino [Pace 1994]. Peraltro, secondo quanto fa notare Ebanista, «i romitaggi esistenti presso santuari rupestri campani risalgono, nella maggior parte dei casi, all'incremento dell'eremitismo avvenuto in età post-tridentina» [Ebanista 2007, 143]: nel corso del XVII secolo risultano frequenti i casi in cui l'eremita si sia insediato presso una chiesa o un santuario rurale, definendo rapporti di subordinazione nei confronti delle autorità ecclesiastiche che detenevano la giurisdizione territoriale [Vitolo 2001, 321].

Più in generale, in riferimento alle chiese rupestri presenti sul territorio campano, localizzate principalmente in corrispondenza dei rilievi appenninici e sub-appenninici, Carlo Ebanista ha affermato:

«Se la distribuzione dei luoghi di culto in rupe [...] è [...] connessa alla presenza dei rilievi e dei fenomeni carsici che hanno determinato la formazione delle grotte, il loro utilizzo culturale, invece, è una scelta collegata ai bisogni della popolazione e alla diffusione delle pratiche devozionali nonché ovviamente alla possibilità di accedere, più o meno comodamente, alle cavità attraverso ingressi agevoli ubicati a quote non proibitive» [Ebanista 2007, 131].

STEFANIA POLLONE

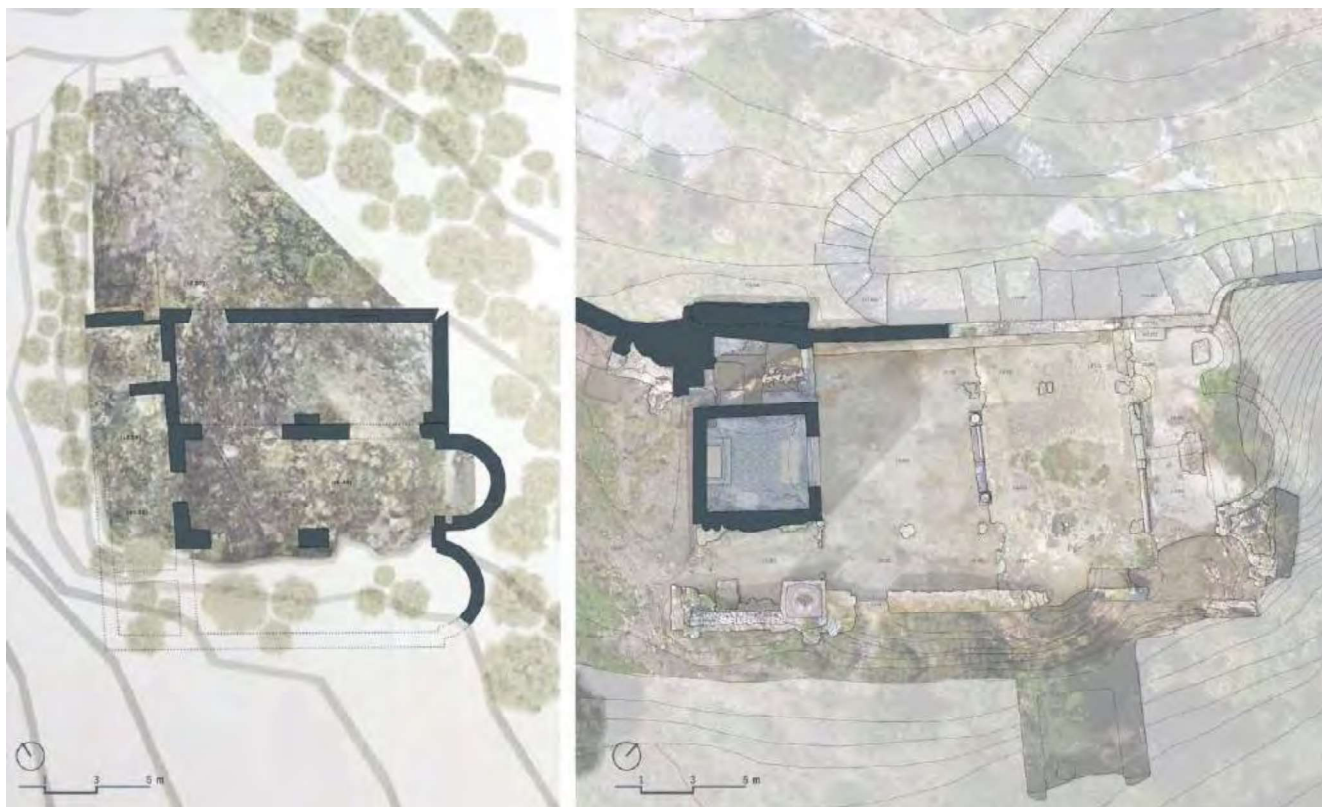
In ogni caso va sottolineato che la Campania non presenta un'architettura ipogea che sia paragonabile a quella documentata in altre aree dell'Italia centro-meridionale, laddove si rilevano, invece, significativi interventi di taglio e modellazione della roccia [Ebanista 2007, 133]. Qui, difatti, la natura calcarea delle formazioni rocciose ha indotto l'uomo ad adattare le cavità naturali apportandovi soltanto limitati interventi architettonici in gran parte «lontani dalla ricerca spaziale testimoniata altrove e con il solo apporto figurativo degli affreschi» [Venditti 1967, 362, 364; Ebanista 2007, 133]. Le operazioni portate avanti ai fini dell'adattamento di tali preesistenze naturali alle funzioni cultuali hanno riguardato generalmente la realizzazione di setti murari per l'articolazione interna degli ambienti, ovvero la regolarizzazione delle superfici ai fini della stesura degli strati pittorici. Oltre a ciò, una peculiarità delle strutture rupestri è connessa alla pratica dell'inglobamento della parete rocciosa che va a costituire parte integrante dei singoli ambienti, definiti, a seconda della morfologia naturale dei siti, mediante la realizzazione di due o tre setti ovvero, in alcuni casi, con un solo pannello murario posto a chiusura del vano [Ricci 2010, 3, 10].

In ogni caso se l'entità degli interventi doveva essere strettamente connessa alle caratteristiche del sito prescelto per l'impianto del culto e alle disponibilità economiche della committenza, il ricorso al materiale di reimpiego, sia di epoca classica che altomedievale, costituisce un'abitudine piuttosto ricorrente [Ebanista 2007, 133]. «Funzionali alle esigenze dei pellegrini e di quanti abitavano presso le chiese rupestri – inoltre – sono i romitaggi che sorgono all'ingresso di numerose grotte» come nei casi di Cerreto Sannita, Olevano sul Tusciano, Preturo di Montoro Inferiore e San Mango Piemonte. Solitamente articolate su più livelli «queste abitazioni [...] erano dotate delle necessarie comodità (forno, cisterne, depositi, servizi igienici) e talvolta comprendevano delle case torri» [Ebanista 2007, 137; Caffaro 1996, 189-190]. In accordo a esigenze tanto devozionali quanto funzionali, infine, tali strutture erano frequentemente dotate di pozzi, canalizzazione e vasche per la raccolta delle acque [Ebanista 2007, 137].

2. Il patrimonio rupestre della Costa d'Amalfi

Entro tale più esteso sistema, le architetture connesse alla diffusione dell'eremitismo presenti nell'ambito del territorio amalfitano rappresentano un insieme particolarmente significativo per la densità e la caratterizzazione degli episodi – tra cui si riconoscono grotte, siti rupestri, eremi, cenobi e abbazie – molti dei quali si possono ricondurre a insediamenti di tipo greco e basiliano e, successivamente, benedettino. Nei territori del Ducato amalfitano, infatti, a partire dal IX secolo le comunità religiose ispirate all'ideale monastico ascetico di matrice orientale trovarono ampia diffusione, per poi essere interessate dal processo di latinizzazione, contraddistinto dalla capillare diffusione del monachesimo ispirato alla regola di San Benedetto e, di conseguenza, dei cenobi benedettini [Falla Castelfranchi 1992, 142-154]. A tal proposito si ricordano i siti di Santa Barbara ad Agerola, San Domenico a Praiano, grotta di Tutti i Santi a Furore, SS. Trinità a Tovere di Amalfi, grotta dei Santi e San Pancrazio ad Amalfi, San Michele ad Atrani, San Salvatore a Pontone di Scala, SS. Cosma e Damiano e Sant'Angelo dell'Ospedale a Ravello, SS. Annunziata e San Francesco o Santa Maria a Mare a Minori, Santa Maria *de Olearia*, San Bernardino e Madonna dell'Avvocata a Maiori, Sant'Angelo a Gete di Tramonti, Madonna di Novella a Tramonti, San Pietro a Crapolla.

Caratterizzato da un'orografia aspra, dalla presenza di fiordi, alte falesie a picco sul mare e fronti rocciosi difficilmente accessibili se non mediante ripidi sentieri e gradonate scavate nella roccia, il paesaggio amalfitano ha offerto le condizioni più favorevoli per l'insediamento



2: A sinistra, Agerola, chiesa di Santa Barbara, pianta (rielab. dell'autrice da un rilievo di C. Langella). A destra, Crapolla (Massa Lubrense), abbazia di San Pietro, particolare della pianta della chiesa (elab. dell'autrice).

dei religiosi votati a trascorrere una vita isolata. Quale significativa testimonianza dell'abilità dell'uomo di adattarsi alle condizioni del contesto naturale e, al contempo, di modellarlo, laddove necessario, al fine tranne il maggiore giovamento, il sistema dei siti rupestri della Costa d'Amalfi costituisce uno degli esempi più significativi di quel paesaggio culturale che trae valore dalla reciproca interrelazione tra le opere antropiche e quelle della natura.

«La rupe, con il suo andamento in forte pendenza, spesso di difficile percorribilità [...] ha costituito, fin dall'inizio, per chi aveva scelto di [...] vivere in questi luoghi, un ostacolo forte [...]. Ma, allo stesso tempo, è indubbio come la struttura dell'ambiente abbia fornito un sostanziale sistema di sicurezza e di difesa contro gli aggressori esterni [...] suscettibile di perfezionamento con pochi interventi costruttivi mirati» [Ricci 2010, 2].

Se da una parte, dunque, le caratteristiche morfologiche di tali contesti hanno orientato le scelte condizionando la localizzazione e la conformazione dei siti rupestri, adattati, nella maggior parte dei casi, all'orografia naturale; dall'altra, l'abbondante quantità di pietra calcarea, utilizzata tanto in bozze e conci, quanto per la preparazione delle miscele leganti, ha costituito una risorsa fondamentale, consentendo la possibilità di lavorare direttamente *in situ* i materiali da impiegare ai fini dell'edificazione delle opere murarie, realizzate, come si è detto, all'interno o all'esterno delle grotte. Emergono, inoltre, una serie di caratteri comuni a tutti i siti in cui sono sorti gli insediamenti che, con ogni probabilità, ne hanno determinato la scelta. Essi si ricollegano alla presenza di: un'area di sedime posizionata a una quota più alta rispetto a quella dei sentieri al fine di garantire l'isolamento strategico e difensivo; uno o più

STEFANIA POLLONE

vani nel fronte roccioso, da sfruttare come ambienti e locali più interni ai quali addossare eventualmente la parte costruita della fabbrica; fenditure nella roccia da utilizzare per la canalizzazione e la conseguente raccolta delle acque piovane; aree vicine, preferibilmente su livelli digradanti, da utilizzare per il pascolo, il ricovero del bestiame ovvero la definizione di terrazzamenti coltivati [Ricci 2010, 11-12].

In analogia con quanto accaduto per gli insediamenti religiosi, nel corso dei secoli, la costa amalfitana ha registrato, inoltre, lo sviluppo di un «sistema insediativo rupestre “laico”» che, insieme ai primi, costituisce parte integrante di tale patrimonio. Caratterizzati dalla presenza di un «“modulo” abitativo-difensivo», adibito a rifugio per animali e uomini, e di «un’area limitrofa di una certa ampiezza, strutturata in terrazzamenti coltivati, sorretti da un sistema di muri a secco», le *macere*, tali insediamenti, in parte modellando, in parte adattandosi all’orografia, hanno contribuito a determinare una delle principali peculiarità del paesaggio costiero [Ricci 2010, 7-9].

3. In equilibrio tra costruito e natura: il complesso di Santa Barbara ad Agerola

«L’alta parete calcarea rivolta verso occidente, strapiombante sul territorio di Furore e sottoposta alla località Corona di Agerola, è caratterizzata da imponenti fenomeni carsici, che danno luogo a numerose caverne, di svariate dimensioni, concentrate nella zona comunemente appellata di S. Barbara, dal nome della chiesa, ivi esistente, intitolata alla vergine guerriera [...]. Quest’ultima e le cavità calcaree circostanti, da tempo in abbandono, in passato furono intensamente frequentate, come provano [...] le profonde trasformazioni apportate all’ambiente naturale, per renderlo accessibile, e le strutture medievali presenti» [Fiengo et al. 2001, 9].

Il complesso eremitico di Santa Barbara ad Agerola rappresenta un esempio emblematico poiché sintetizza tutte le specificità delle architetture che costituiscono il patrimonio rupestre costiero (fig. 1). Lungo l’alto fronte, raggiungibile dalla frazione di Bomerano percorrendo un sentiero che, dopo aver incrociato quello degli Dei, si trasforma in cordonata, in parte scavata, in parte addossata alla parete rocciosa, si rileva, difatti, un sistema di grotte chiaramente adibite ad uso culturale, delle quali la maggiore, intitolata alla santa, pare costituire uno dei più antichi insediamenti eremitici del Ducato amalfitano [Caffaro 1986, 54-55]. In corrispondenza dell’ingresso alla grotta cosiddetta di Tutti i Santi, posta a una quota inferiore rispetto alla prima, durante il X secolo, venne realizzata una piccola cappella, interpretata «come un edificio di culto al servizio di una comunità di monaci eremiti» [Fiengo et al. 2001, 56], costruita a ridosso del fronte calcareo. Dell’originario ambiente, delimitato da tre setti costituiti da muratura realizzata ricorrendo a bozze e conci di ridotte dimensioni del locale calcareo, allettati con abbondante malta, nonché coperto da una volta a botte, persistono il pannello murario addossato alla roccia e quello volto verso l’interno della cavità, alcuni lacerti di intonaco e ridotte tracce del battuto di lapillo pavimentale [Fiengo et al. 2001, 28-29].

Tra il XII e il XIII secolo, sul pianoro collocato a una quota intermedia tra quella della grotta di Tutti i Santi e la superiore grotta di Santa Barbara, «in un luogo impervio ed isolato, ma in vista, a testimonianza di una mutata condizione politica generale della Costiera», venne costruita la chiesa omonima, il cui «impianto ricorda quello del nucleo più antico della non lontana S. Maria a Castro a Praiano, ugualmente situata in un arduo sito montano, sottoposto all’altopiano agerolino» [Fiengo et al. 2001, 34, 56]. L’interpretazione stratigrafica

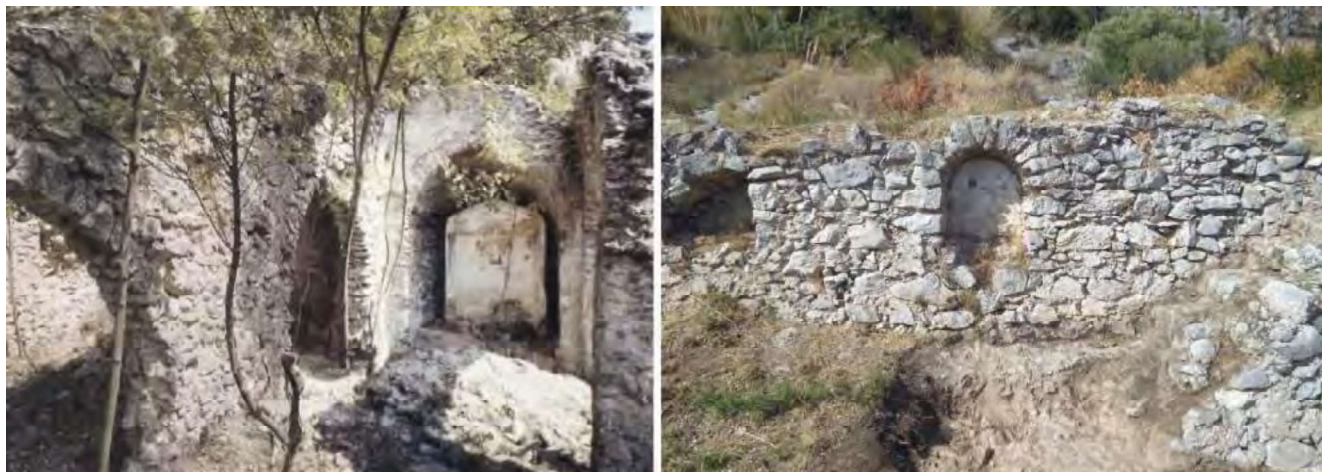


3: A sinistra, Agerola, chiesa di Santa Barbara, sezione rivolta verso l'area absidale (rielab. dell'autrice da un rilievo di C. Langella). A destra, Crapolla (Massa Lubrense), abbazia di San Pietro, sezione rivolta verso l'area absidale (elab. dell'autrice).

della struttura, che oggi si presenta in precario stato di conservazione, ha consentito la ricostruzione delle principali fasi evolutive [Fiengo et al. 2001, 46-56]. In particolare, l'impianto originario, risalente al XII-XIII secolo, sembra essere costituito «dalla navata centrale, di pianta rettangolare absidata e voltata a botte tonda, secondo la tipologia più arcaica degli impianti costieri», cui si sarebbero aggiunte, probabilmente entro il XIV secolo «le due aule laterali, dalle volte a crociera acuta poco rialzata» [Fiengo et al. 2001, 56]. La presenza degli altari in muratura si data, invece, alla prima metà del XVII secolo; la costruzione di un tetto a falde, del tutto scomparso, all'inizio del XVIII secolo, mentre gli strati pittorici più superficiali e la conca d'altare a una fase ottocentesca [Fiengo et al. 2001, 56]. A partire dal 1764, il sito fu utilizzato per il seppellimento dei colerici, mantenendo la destinazione cimiteriale ancora entro il 1882 e venendo acquisito successivamente alla proprietà demaniale, nonché alienato, quindi, a un privato [Gentile s.d., pp. 2-5; Fiengo et al. 2001, 16].

Ai fini della comprensione di quanto permane della chiesa di Santa Barbara appare interessante portare avanti una lettura comparata con un'architettura, quella dell'abbazia di San Pietro a Crapolla, che sembra presentare una serie di analogie tanto morfologiche quanto costruttive (fig. 2). Entro il più ampio paesaggio culturale del fiordo omonimo, appartenente al territorio di Massa Lubrense, i ruderi del complesso benedettino rappresentano una sintesi di estrema rilevanza tra le opere dell'uomo e quelle della natura. Posizionata su un pianoro a 40 metri a picco sul mare in corrispondenza del fronte sud-occidentale dell'insenatura, la fabbrica testimonia di un processo di plurisecolari trasformazioni. Se un primo riferimento all'abbazia ne attesterebbe l'esistenza intorno al 1111, è plausibile ritenere che essa sussistesse già durante i secoli precedenti, accogliendo probabilmente un cenobio basiliano alto-medievale, successivamente trasformato nell'insediamento benedettino, *titulus* dell'abbazia di Montecassino [Russo 2009, 70-72; Russo 2014, 73-89]. Tra il XII e il XIV secolo, il complesso dovette godere di una certa importanza, mentre durante il XV secolo, con la decadenza dell'Ordine Benedettino, venne trasformato in commenda, pur continuando a essere utilizzato almeno fino a tutto il XVI

STEFANIA POLLONE

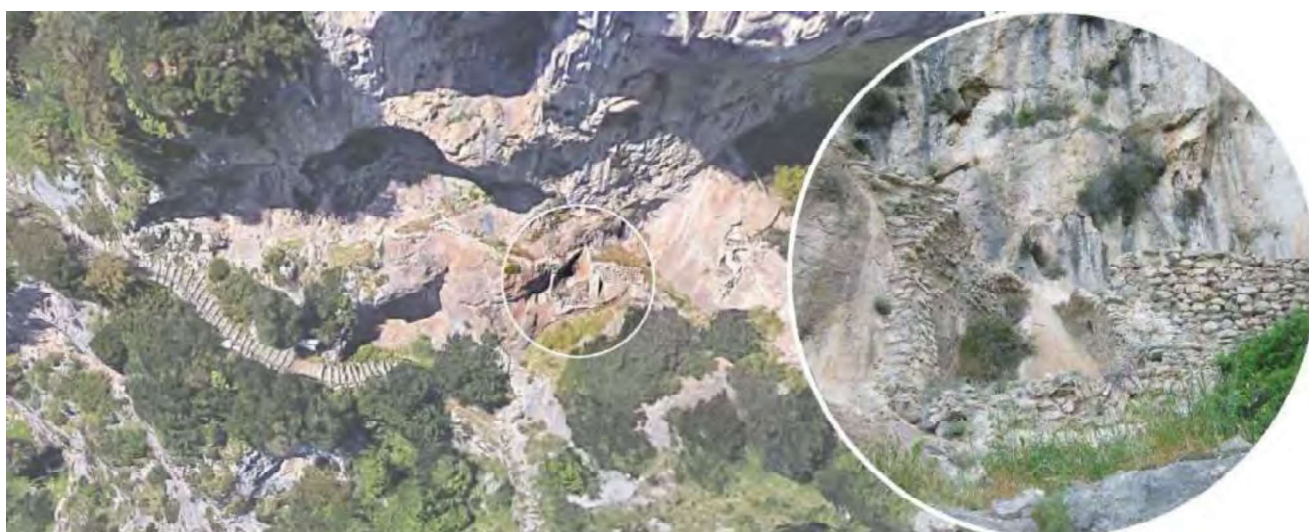


4: A sinistra, Agerola, chiesa di Santa Barbara, vista della navata centrale verso l'altare (rielab. dell'autrice da Fiengo et al. 2001, 37, 41). A destra, Crapolla (Massa Lubrense), abbazia di San Pietro, dettaglio della muratura del romitorio (foto S. Pollone, 2017).

secolo, per poi venire, in seguito, lentamente abbandonato. Ad aggravare lo stato di conservazione dell'abbazia, ormai già in una condizione ruderale, concorsero l'uso che se ne fece durante la seconda Guerra Mondiale, allorché vi fu stabilito un avamposto militare, nonché la profonda alterazione provocata, nel 1949, dalla costruzione dell'attuale cappella di San Pietro, realizzata in corrispondenza dell'atrio della chiesa [Russo 2009, 73-74; Russo 2014, 80-82].

Ad accomunare i due complessi vi è, innanzitutto, lo stretto legame sussistente tra il costruito e la natura che si è esplicitato, in primo luogo, nella capacità di gestire le componenti orografiche del suolo, modellandone l'andamento mediante la realizzazione di terrazzamenti, delimitati dalle tradizionali 'macere' e utilizzati per la conduzione di attività agricole che, in accordo alle regole monastiche, potessero garantire il sostentamento della comunità. L'attitudine ad adattarsi alle peculiarità dei siti trova riscontro, inoltre, in un'articolazione planimetrica e altimetrica che, per entrambe le fabbriche, appare sostanzialmente accordata rispetto all'orografia. Dal punto di vista compositivo, quindi, in ciascuno dei due complessi, l'aula preceduta, sul fronte occidentale, da una struttura a torre e da locali destinati a ospitare la sagrestia – nonché l'atrio e un *armarium* nel caso dell'abbazia benedettina –, risulta suddivisa in tre navate concluse da tre absidi semicircolari – due nella chiesa di Santa Barbara cui se ne accompagna una terza piatta – orientate verso est e munite di altari in muratura (fig. 3). Le strutture di tali presbiteri triabsidati, che, secondo quanto permane nel complesso agerolese, dovevano presentare catini emisferici di copertura, si sviluppano, inoltre, in modo tale da adattarsi alla presenza dei forti dislivelli sui quali si fondano [Caffaro 1996, 95; Fiengo et al. 2001, 38-40]. Ancora, in corrispondenza del fronte nord di entrambe le fabbriche, si denota quello che può essere assimilato a un *subsellium*, ovvero il sedile in pietra «sul quale i religiosi sedevano durante le funzioni»; quale ulteriore «corredo indispensabile di tutte le strutture rupestri», inoltre, anche nei due complessi si ritrovano canalizzazioni e ambienti adibiti alla raccolta delle acque ad uso dei monaci e dei pellegrini [Fiengo et al. 2001, 42, 46].

In merito alla caratterizzazione materico-costruttiva, in entrambi i casi si denota la presenza di strutture murarie poste in opera direttamente al di sopra della roccia affiorante che,



5: Agerola, sito rupestre di Santa Barbara. Particolare del percorso e della cordonata di accesso al complesso, nonché di una delle strutture voltate, costruite a ridosso del costone roccioso al fine di superare i salti di quota presenti.

laddove emergente rispetto al piano di fondazione, risulta inglobata negli ambienti e, talvolta, rivestita di uno strato di finitura. In aggiunta, un'altra peculiarità dei cantieri rupestri che accomuna le due fabbriche è il ricorso al locale calcare, estratto *in situ*, impiegato in bozze tendenzialmente irregolari e di dimensioni variabili, talvolta rinzeppate con elementi minuti di calcare o cotto e allettate con abbondante malta a base di calce. Entro tali apparecchi murari si denota, peraltro, una certa attenzione alla posa in opera delle ghiera degli archi e delle nicchie, caratterizzate da una maggiore regolarità dei conci e della loro disposizione (fig. 4). Per quel che riguarda le strutture di copertura, analogamente a quanto riscontrato in uno degli ambienti dell'abbazia di San Pietro, anche nel caso della volta a botte che doveva coprire la navata della chiesa di Santa Barbara sono state rinvenute all'intradosso tracce del canniccio utilizzato per la centina di costruzione, a dimostrazione di una comune pratica operativa [Fiengo et al. 2001, 40]. A un quadro morfologico-costruttivo di questo tipo corrisponde, infine, uno stato conservativo sostanzialmente analogo caratterizzato, per entrambe le fabbriche, oltre che dalla perdita degli strati di finitura e dalla polverizzazione dei leganti, da meccanismi di collasso concentrati principalmente in corrispondenza delle porzioni maggiormente vulnerabili, ovvero delle strutture voltate e dei paramenti murari costruiti a ridosso dei fronti acclivi, a loro volta interessati da fenomeni di scoscendimento.

4. Strategie per la conservazione e la fruizione di paesaggi al limite. Alcune considerazioni conclusive

Tenendo conto di quanto detto finora, si può a ragione affermare che le architetture rupestri siano caratterizzate, innanzitutto, da un'inscindibile connessione, materiale e immateriale, con il contesto nel quale sono sorte. Per questo motivo, l'intervento su tali palinsesti architettonici non può, in questi casi più che in altri, esulare da un approccio che sia comprensivo anche delle azioni rivolte alla tutela di quel paesaggio del quale essi costituiscono una componente essenziale.

In contesti di questo tipo, peraltro, fortemente caratterizzati, come si è visto, da una naturale propensione all'inaccessibilità, la sfida del restauro consiste proprio nella capacità di

STEFANIA POLLONE

garantire la conservazione delle permanenze materiali e di definire nuove forme di fruizione che consentano di valorizzare tali paesaggi culturali, senza compromettere, allo stesso tempo, la percezione di tutti i valori che li contraddistinguono. È così che all'intervento rivolto alla preservazione e protezione della materia antica dei complessi rupestri, vanno associate azioni orientate al restauro delle componenti paesaggistiche e, in primo luogo, dell'"architettura" dei terrazzamenti e di quel sistema di percorsi storici che, quale frutto del naturale adattamento all'orografia dei siti, ovvero risultato delle modifiche portate avanti nel tempo dall'uomo, rappresenta una testimonianza di grandissimo rilievo [Pollone 2014, 289-308].

In riferimento al caso del sito rupestre di Santa Barbara, difatti, si rileva che «la condizione dell'antico e impraticabile tracciato costringe ad un'ascesa estremamente faticosa e pericolosa», poiché esso è «disseminato di strutture in avanzato disfacimento, come muri di contenimento, scale, passaggi voltati, contrafforti, etc., riferibili all'antico sistema di cordone comunicanti con l'insediamento eremitico, sistemato nella cavità, e con le chiese» [Fiengo et al. 2001, 10]. In presenza di uno stato di conservazione di questo tipo (fig. 5), l'intervento di restauro, pertanto, non può prescindere dall'attenta conservazione di tali tracce che costituiscono parti integranti del sistema-paesaggio e per le quali vanno definite azioni puntuali e mirate, nonché limitate integrazioni, solo ove necessario. Tali azioni, unitamente al perseguimento di misure compensative da attuare laddove l'operazione diretta potrebbe determinare l'alterazione delle peculiarità di tali palinsesti, vanno portate avanti ai fini del miglioramento delle condizioni generali di accessibilità e, al contempo, della protezione di quel carattere di isolamento che ne costituisce una condizione sostanziale.

Bibliografia

- CAFFARO, A. (1986). *Insedimenti rupestri nel Ducato di Amalfi*. Salerno, Poligraf.
- CAFFARO, A. (1996). *L'eremitismo e il monachesimo nel Salernitano. Luoghi e strutture*. Milano, Fondo per l'Ambiente Italiano - Delegazione di Salerno.
- CERENZA, A. (1986). *L'organizzazione monastica nel ducato di Amalfi*, in *Istituzioni civili e organizzazione ecclesiastica nello stato medievale amalfitano*, Atti del Congresso Internazionale di Studi Amalfitani, (Amalfi, 3-5 luglio 1981), Amalfi, Centro di Storia e Cultura Amalfitana, pp. 147-267.
- Conservazione e valorizzazione del paesaggio culturale della Penisola sorrentina* (2010), Atti della Giornata di Studi, (Massa Lubrense, 14 novembre 2009), a cura di S. Casiello, V. Russo, in *Arkos*, numero speciale, luglio 2010.
- EBANISTA, C. (2005). *La chiesa rupestre di S. Michele ad Avella*, in *Klanion/CLanius*, vol. XII, nn. 1-2.
- EBANISTA, C. (2006). *Culto micaelico e insediamenti rupestri in Campania: la grotta di S. Michele ad Avella*, in Atti del IV Congresso Nazionale di Archeologia Medievale, (Chiusdino-Siena, 26-30 settembre 2006), a cura di R. Francovich, M. Valenti, Firenze, All'Insegna del Giglio, pp. 389-400.
- EBANISTA, C. (2007). *L'utilizzo culturale delle grotte campane nel Medioevo*, in Atti del I Convegno di Speleologia "Campania Speleologica", (Oliveto Citra (SA), 1-3 giugno 2007), a cura di S. Del Prete, F. Maurano, Oliveto Citra, pp. 127-150.
- FALLA CASTELFRANCHI, M. (1992). *Basiliani*, in *Enciclopedia dell'Arte Medievale*, vol. III, Roma, pp. 142-154.
- FIENGO, G., ABBATE, G., CINQUE, A., RUSSO, M. (2001). *L'insediamento rupestre di Santa Barbara in Agerola*, in *Rassegna del Centro di cultura e storia amalfitana*, N.S., vol. XI, nn. 21-22, pp. 9-56.
- GENTILE, A. (s.d.). *Agerola: Santa Barbara. Studio storico-artistico sull'antico eremo*, Ciclostile.
- KALBY, G. (1975). *Gli insediamenti rupestri della Campania*, in *La civiltà rupestre medioevale nel Mezzogiorno d'Italia. Ricerche e problemi*, Atti del I Convegno Internazionale di Studi, (Mottola-Casalrotto, 29 settembre-3 ottobre 1971), a cura di C.D. Fonseca, Genova, Congedo, pp. 153-172.
- Landscape as Architecture. Identity and conservation of Crapolla cultural site* (2014), a cura di V. Russo, Firenze, Nardini.
- MARTIN, J.M. (2003). *L'érémisme grec et latin en Italie méridionale (Xe-XIIIe siècle)*, in *Ermite de France et d'Italie (XIe-XVe siècle)*, a cura di A. Vauchez, Roma, Collection de l'École française de Rome, 313, pp. 175-198.

- RICCI, G. (2010). *Le virtù della pietra. Siti rupestri in Costa d'Amalfi*, in «Archigrafica paperback», n. 17.
- PACE, V. (1994). *La pittura rupestre in Italia meridionale*, in *La pittura in Italia. L'altomedioevo*, a cura di C. Bertelli, Milano, Electa, pp. 403-415.
- VENDITTI, A. (1967). *Architettura bizantina nell'Italia Meridionale. Campania, Calabria, Lucania*. Napoli, Edizioni Scientifiche Italiane.
- VITTOLO, G. (1996). "Vecchio" e "nuovo" monachesimo nel Regno svevo di Sicilia, in *Friedrich II. Tagung des Deutschen Historischen Instituts in Rom im Gedenkjahr*, a cura di v. A. Esch, N. Kamp, Max Niemer Verlag, Tübingen, pp. 182-200.
- VITTOLO, G. (2001). *Forme di eremitismo indipendente nel Mezzogiorno medievale*, in «Benedictina, Rivista di studi benedettini», n. 48/2, pp. 309-323.
- POLLONE, S. (2014). *Landscapes conservation and ancient routes. Historical traces in Massa Lubrense land*, in *Landscape as Architecture*, (2014), pp. 289-308.
- RUSSO, V. (2010). «Sull'orlo di un precipizio bagnato dal mare»: un percorso di conoscenza per la conservazione dell'abbazia di San Pietro a Crapolla, in *Conservazione e valorizzazione* (2010), pp. 68-79.
- RUSSO, V. (2014). *Memory and conservation of fragile ruins. The Abbey of St. Peter in Crapolla*, in *Landscape as Architecture*, (2014), pp. 73-95.
- VITTOLO, G. (2015). *Eremiti, monaci e città nell'esperienza religiosa dell'Italia medievale*, in «Quellen und Forschungen aus italienischen Archiven und Bibliotheken», n. 95, pp. 3-41.